

COMUNICAZIONE GRAFICA  
AZIENDALE E PUBBLICITÀ



ENRICA BERGONZINI  
grafica con passione

[www.enricabergonzini.it](http://www.enricabergonzini.it)

ANNO 41 - N. 419 - MAGGIO 2021 - Euro 2,50

# Sermidiana magazine

## GIANNI MARGONARI IMPRENDITORE ILLUMINATO

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% - DCB Mantova



# scatti d'autore



A volte ci dimentichiamo di essere un paese rivierasco. Il grande fiume ha bagnato le nostre terre da molti secoli e ne ha determinato per molto tempo anche il vivere comune.

Con questo scatto Davide Rampionesi coglie la presenza di Sermide in riva al fiume ponendosi con il suo teleobiettivo sulle sponde venete. La torre civica e la cattedrale sveltano oltre l'argine in quella atmosfera di tranquillità che precede il tramonto.

Sermidiana Magazine è un mensile dell'Associazione Amici di Sermidiana Aut. Tribunale di Padova del 15/12/2006 Iscrizione Registro Stampa: 2058

Spedizione in A. P. - 70% Filiale di Mantova C.C. Postale: 1043861077 - Pub. inf. 50%

**Direttore Responsabile** Luigi Lui  
Giornalista Pubblicista n.138447 O.D.G.Lombardia

**Redazione**

Armando Fioravanti · Imo Moi  
Chiara Mora · Marco Vallicelli

**Hanno collaborato a questo numero**

Accorsi Silvia · Aldi Eleonora · Andrietti Marta  
Barbieri Attilio · Barbieri don Andrea  
Barlera Nadja · Bertolasi Rebecca  
Bertolasi Valerio · De Rosa Selene  
Faben Roberto · Facchini Adriano  
Fioravanti Armando · Forapani Eros  
Freddi Fabio · Gramola Gisa · Malavasi Viviana  
Mantovani Siro · Marchioni Alfonso  
Martini Anna Maria · Menghini Lorella  
Merighi Remo · Negrini Monica  
Orsatti Franco · Rizzi Franco  
Rubes don Gabriele · Santini Sonia  
Sivieri Ferruccio · Sprocati Maurizio  
Tralli Lidia · Zibordi Anna Elena

**Fotografie**

Rampionesi Davide

**Disegni**

Severino Baraldi

**Collaborazione web**

Nicola Bettini · Marco Pulga

**Progetto grafico e impaginazione**

Enrica Bergonzini  
grafica con passione  
info@enicabergonzini.it

**Stampa** Arte Stampa · Urbana (PD)

**Redazione**

46028 Sermide e Felonica (MN)  
via Indipendenza 63  
Tel. 0386/61216 ·  
info@sermidiana.com  
amicidisermidiana@enaspec.it  
SDI: W7YVJK9  
www.sermidiana.com

**Abbonamento annuo**

Ordinario euro 25,00  
Sostenitore euro 50,00  
Estero Europa euro 80,00  
Estero fuori Europa euro 100,00  
c/c Postale 1043861077  
IBAN: IT8000760111500001043861077  
Redazione: via Indipendenza 63  
46028 Sermide e Felonica (MN)

Testi e foto sono di proprietà dell'editore Amici di Sermidiana. È vietata ogni riproduzione non autorizzata.

**Informativa sulle tutela alla privacy**

I dati personali degli abbonati a Sermidiana magazine saranno inseriti nell'Archivio della Ditta e saranno trattati, con o senza l'ausilio di mezzi automatizzati, esclusivamente ai fini dell'esecuzione del contratto di abbonamento alla rivista, nonché per i relativi obblighi normativi di carattere fiscale e contabile. I dati personali forniti non saranno in alcun caso diffusi, ma potranno essere comunicati ai collaboratori di questa Ditta espressamente nominati come incaricati del trattamento, nonché a società di spedizioni, ivi comprese Poste Italiane S.p.A., o di servizi correlati alla spedizione (imbustare, etichettare ecc. i plichi e la corrispondenza). L'archivio dei dati personali raccolti per uso redazionale è in via Indipendenza, 63 a Sermide. Il responsabile del trattamento al quale gli interessati possono rivolgersi per esercitare i diritti previsti è Luigi Lui.

# Il coraggio di crederci

**IN QUESTO NUMERO DI SERMIDIANA VOGLIO RICORDARE DUE FIGURE ILLUSTRI DEL NOSTRO COMUNE, CIASCUNO A MODO PROPRIO, ESPRESSIONE DI UN ATTEGGIAMENTO FIERO NEI CONFRONTI DELLA VITA.**

La prima personalità è Gianni Margonari, fondatore della realtà imprenditoriale più importante del Comune di Sermide e Felonica. È noto che tutto cominciò nel 1965, quando il destino lo portò a Sermide e lo introdusse in una piccola realtà artigianale di abrasivi. Ad Imperial si è aggiunta negli anni novanta Ci.Elle.A., con stabilimenti anche nella provincia di Rovigo, e ora, oltre mezzo secolo dopo, l'azienda rappresenta la massima realtà occupazionale locale.

Al di là della situazione economica e politica degli inizi, che è ben diversa da quella in cui viviamo ora, è innegabile che per riuscire a crescere in questo modo non è sufficiente trovarsi al posto giusto nel momento giusto, ma bisogna dimostrare di avere la capacità di comprendere i segnali che la Storia ti invia. Dietro ad un imprenditore che si costruisce con il sudore della fronte la sua fortuna, c'è sempre l'ammirazione per una persona che ha avuto la forza di credere in quello che faceva, andando oltre le difficoltà che di certo ci saranno state. Leggendo quello che di lui dicono le persone che lo hanno conosciuto, anche solo come datore di lavoro, ne esce un profilo di estrema umanità, che stupisce forse più della fortuna nell'intrapresa, abituati come siamo a non meglio identificati e presunti *self made man*, che vivono di eccessi perché la fortuna se la sono trovata e non costruita.

Conservare l'immediatezza delle proprie origini è un ulteriore valore aggiunto, che rende stimati, oltretutto ammirati.

Il secondo stimato personaggio che voglio ricordare è Gianfranco Maretta Tregiardin, nato in una famiglia modesta che però non gli nega, a fronte di grandi sacrifici, di intraprendere un percorso di istruzione che lo porterà da alunno a preside, da appassionato della lingua latina a cultore riconosciuto della cultura classica e della poesia. Anche nel suo caso a fare la differenza è stata la forza di credere in un progetto.

In questo secondo caso, forse, c'è una difficoltà maggiore: la produzione non è evidente e tangibile, ma spirituale e quindi, ad un primo pensiero, evanescente.

Un ministro della Repubblica più di un decennio fa ebbe a dire che con la cultura non si mangia, lasciando intendere che per soddisfare i propri bisogni, primari e non, è necessario essere buoni esecutori di procedure, non certo pensatori né tanto meno propensi a chiedersi il perché delle cose... farsi troppe domande potrebbe portare infatti più guai che profitti.

Ci piace pensare che questi due uomini illustri, pur nelle loro specifiche differenze, ci ricordano che anche la nostra terra ha i suoi eroi, che certo non hanno combattuto con la corazza e con la spada, ma hanno ugualmente guardato negli occhi la Storia, con lo sguardo fiero di chi vuole darsi un'occasione, forte della propria integrità.



**GIANNI MARGONARI**



**GIANFRANCO MARETTI TREGIARDINI**

# sommario

## INTRAPRESA

6 | AZIENDE DEL TERRITORIO

## PRIMO PIANO

8 | DAL MUNICIPIO

11 | DAL MUNICIPIO

## ASSOCIAZIONI

12 | FONDAZIONE SALUTEVITA

13 | COOPERATIVA AI CONFINI

14 | UNITÀ PASTORALE RIVIERA DEL PO

## SPORT

15 | KARATE

## COMUNI

20 | CASTELNOVO BARIANO

21 | CASTELMASSA

22 | BORGOCARBONARA

23 | FELONICA

24 | BONDENO

## RUBRICHE

4 | MISCELLANEA

25 | RACCONTI

26 | TURISMO: SI VIAGGIARE

28 | POESIA

29 | MODA

30 | IN CANTINA

31 | COCQUINARIA

32 | A TU PER TU CON SELENE DE ROSA

33 | ELZEVIRO

34 | AGRICOLTURA

36 | IN AUTO

37 | BIBLIOTECA DI SERMIDE

38 | A CAVALLO

39 | LIBRI

40 | SCUOLA

42 | UNA CARTOLINA DA NEW YORK

44 | IL COLLEZIONISTA

46 | COME ERAVAMO

48 | QUEI AD LA MOJA

51 | I RACCONTI DEL CENTRALE

52 | AMARCORD

54 | SCRITTO DA VOI



## BELLA CIAO

❖ Il 25 aprile, giorno della Liberazione dalla dittatura, si è consegnato alle nuove generazioni come simbolico passaggio del testimone della libertà dalle generazioni precedenti, forti della memoria e della scrittura delle pagine fondanti dell'Italia repubblicana e democratica di oggi. Tra queste la Costituzione che garantisce a tutti i cittadini gli stessi diritti "senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali". La Costituzione dunque garantisce gli stessi sconfitti dalla storia che, attraverso la dialettica democratica, possono tentare di vincere la sfida di contribuire a fondare una destra liberale italiana agganciata a quella europea. Tutto a posto? Certo no, la libertà non è regalata una volta per tutte e la sfida di promuovere la libertà nella giustizia è sempre aperta. Tutto a posto? Certo no, nel mondo le dittature sono ancora tante e scolpiscono i diritti umani nelle carni delle loro vittime, oppositori, donne e uomini che manifestano, uccisi nelle piazze o torturati in carcere e lasciati morire in estenuanti digiuni. Partigiani anche loro della libertà, del loro 25 aprile a cui non deve mancare la consapevole solidarietà di tutti. Intanto qualche fiore sboccia: la città di Milano ha in progetto l'apertura del Museo dedicato alla Resistenza con le testimonianze, raccolte da un gruppo di giornalisti che vi lavorano da alcuni anni, dei giovani resistenti di allora, oggi tra le tante vittime della pandemia.

Gisa Gramola

## CHIUDONO LE BANCHE

Chiusi gli sportelli della Ubi Banca posti in via Cesare Battisti e di Unicredit di piazza IV novembre. Il primo a causa della fusione con Banca Intesa Sanpaolo ha trasferito i propri uffici dal 12 aprile presso la sede di quest'ultima in piazza Garibaldi. L'integrazione ha riguardato in tutto il territorio nazionale circa 15mila dipendenti, 2,4 milioni di clienti, circa 2,6 milioni di conti correnti e circa 1.000 filiali.

Il secondo ha comunicato ai propri clienti che dal 26 aprile 2021 l'operatività di Filiale di Sermide si trasferisce in via Matteotti, 71 a Poggio Rusco. Rimangono quindi operative nel comune tre agenzie: Monte dei Paschi, Banca Intesa Sanpaolo, Banca San Felice 1893.

EX SEDE FILIALE UBI BANCA



# Pasqua 2021

## risorgere a nuova vita

❖ Mai come quest'anno si è pensato ad una Pasqua di "risurrezione". Dodici mesi dopo l'esplosione della pandemia di Covid 19, il desiderio di ripresa, riavvio della vita comunitaria si fa pressante, indispensabile. È significativo come ciò si possa palesare nell'ambito della chiesa, laddove l'evento della Risurrezione trova spiritualmente e storicamente i suoi significati più noti e profondi. Ne è testimonianza questa immagine, scattata nel pomeriggio di Pasqua in occasione della messa celebrata sul prato della chiesa di S. Croce. Parrocchia e Comitato Fiera hanno ribadito una soluzione rituale già proposta nel corso dell'anno: la fascinosa "location" con lo sfondo dell'antico tempio del Lagurano, garantisce quell'atmosfera di avvolgente e invitante spiritualità. Molti i fedeli presenti, tanti i giovani che hanno anche contribuito alla celebrazione di don Nicola (alle letture, ai canti e agli accompagnamenti musicali); il tutto all'aperto, insieme, nel pieno rispetto delle regole. L'intenso sole primaverile ha invaso con la sua luce questo momento di condivisione; così la mente ci ha messo un attimo per riandare alla luce della Risurrezione, di un tornare a rivivere in modo nuovo. Saranno piccoli segni, saranno semplici suggestioni, ma in quel pomeriggio di luce, di sguardi e sorrisi ritrovati si è rafforzata la speranza, anzi la certezza, che i limiti e le costrizioni che stiamo vivendo passeranno.

Siro



La chiesa matildica di S. Croce

## AUTO ELETTRICA PER I VIGILI

❖ La vecchia auto di servizio, arrivata a 20 anni di attività e a quasi 300.000 km di percorrenza, è stata dismessa. Si è ora passati ad una nuova auto elettrica, la KIA e-NIRO, 100% elettrica, 64KW di batteria, con un'autonomia di 400 km. La nostra Polizia Locale, per i prossimi anni, si sposterà con emissioni zero.

Si coglie l'occasione per ringraziare il personale della Polizia Locale, che durante quest'ultimo anno sono state impegnate in un servizio intenso, a causa della pandemia.

In questi singolari mesi, gli Agenti si sono prestati in un servizio continuo, di controllo e di supporto. Hanno aiutato centinaia di persone in isolamento; hanno seguito le indicazioni comportamentali riguardanti le molteplici disposizioni anti-Covid, impartite dal Governo e dalla Regione. Molti mesi trascorsi a disposizione, insieme ai servizi sociali, delle famiglie coinvolte da contagi e dai disagi conseguenti.

Grazie per la disponibilità e per la professionalità.



# GIANNI MARGONARI UN IMPRENDITORE ILLUMINATO

**A UN ANNO DALLA SCOMPARSA RICORDIAMO LA FIGURA DI UN CAPITANO D'INDUSTRIA VISIONARIO CHE HA SAPUTO CONIUGARE IL BUSINESS CON LA CAPACITÀ DI INTEGRARSI NEL TESSUTO SOCIOCULTURALE DEL TERRITORIO**



IMMANCABILE ALBERO NATALIZIO DI FRONTE ALLO STABILIMENTO DI SERMIDE

I rapporti umani sono stati sempre al primo posto tra i suoi valori. Lascia un'azienda florida che continuerà a produrre con la stessa gentile anima imprenditoriale, attraverso la sua famiglia.

Nei progetti giovanili di Gianni Margonari, Sermide non era di certo contemplata e tanto meno "la carta vetrata". Abitava a Mantova e il suo primo impiego è stato presso due grandi ditte che costruivano strade e autostrade: "ASTALDI" e "GRANDI LAVORI". Il caso però ha voluto che incontrasse Alberta, che in seguito avrebbe sposato. Il suo arrivo a Sermide nel 1965 è dipeso dal fatto che il padre di Alberta, il signor Bertani, fosse socio di una piccola realtà

artigianale che stava provando a produrre abrasivi, l'IMPERIAL. Da "ragazzo di bottega" sotto la guida dei soci anziani, nel giro di poco tempo ha impugnato le redini di quella piccola azienda e l'ha resa sempre più grande e moderna. Il primo sviluppo dell'azienda è stato in via Amendola con la costruzione del secondo capannone. Poi, negli anni si sono aperti sbocchi nel "fai da te" e si è costituita una seconda azienda la Ci.Elle.A, con sede nella zona artigianale di Sermide. L'ultima fase di sviluppo è stata la costruzione dello stabilimento di Calto (Ro) con una compagine di oltre 100 occupati. Nel corso del tempo l'operatività della società si è allargata e affermata a livello nazionale ed internazionale. Non tutto è stato sempre facile, ma di sicuro a Gianni non sono mai venuti meno la passione, l'amore per l'azienda, la capacità di guardare avanti, il coraggio, il desiderio di condividere e di coinvolgere le persone. Ciò che più è rimasto nel ricordo delle persone che lo hanno



MAGAZZINO



conosciuto è la sua grande umanità e generosità. Se in apparenza era serio e poteva anche incutere una certa soggezione, in realtà era molto attento ai rapporti umani, ai bisogni di ogni collaboratore ed era sempre disposto a sostenerli ed aiutarli. Non è quindi difficile credere che sia stato capace di creare un clima di stima e fiducia reciproca e che in tutti sia cresciuto quel senso di appartenenza all'azienda che le ha permesso di diventare una grande e solida realtà industriale. Tutte le persone che sono state contattate hanno puntato sul fatto che al lavoro ci si sentiva in famiglia e come in tutte le famiglie che si vogliono bene non sono mai mancate le feste, le cene le gite, i gesti di affetto. Viene da sorridere pensare a Gianni che nei caldi pomeriggi d'estate portava i ghiaccioli a tutte le persone che stavano lavorando, non dimenticava le lattughe a carnevale, i fiori l'8 marzo e tante altre attenzioni. Ha sostenuto tutte le attività del paese dove erano coinvolti i dipendenti con continuità e generosità diventando così sempre più inserito nella realtà sermidese. Fino alla fine potevi vederlo sulla sua auto fare il giro degli stabilimenti...stava sicuramente pensando a cosa si poteva fare per continuare a migliorare quell'azienda che lui ha tanto amato.



## AMICI DELLA "MANSARDA"

**U**n anno. È passato un anno da quando te ne sei andato. Ci hai lasciato alle soglie di uno dei periodi peggiori della storia di questo paese. Allora non abbiamo potuto salutarti come avremmo voluto ma, forse per una persona discreta come eri tu questa non era la cosa più importante. Importante era per te sentire vicino, oltre ai tuoi famigliari, le persone che stimavi, di cui ti fidavi e a cui non hai mai fatto mancare la tua discreta, ma non eludibile presenza. Ecco a distanza di un anno noi, i tuoi amici, possiamo dire che la tua assenza ha rafforzato la tua presenza nel nostro gruppo. Ti sembrerà un gioco di parole e tu che eri uomo di poche parole ci avresti fatto su dell'ironia. A dimostrazione di quanto stiamo scrivendo, possiamo solo dirti che le poche (pochissime) volte che siamo riusciti a ritrovarci come gruppo c'era sempre qualcuno che ti nominava, che cercava di te, come se tu non fossi presente per un disguido o un temporaneo ritardo. Prima, durante i nostri periodici appuntamenti conviviali, i meno distratti, notavano la tua compostezza, la tua volontà di non tenere banco, di non infervorarti per questo o quell'argomento, ma il registro cambiava completamente quando avevi modo di parlare del tuo lavoro o ti sforzavi di farci percepire la bellezza dell'altra tua grande passione: la musica jazz. Caro Gianni, adesso che non sei più con noi, ci siamo interrogati se, oltre a quella che qualcuno chiama "nostalgia canaglia", non sia il caso di trovare nuove modalità per non dimenticarti per fare in modo che la tua memoria si conservi in maniera non effimera all'interno di questa comunità. Certo, dentro il nostro paese rimane sempre la tua "creatura", l'Imperial, ma essendo una realtà produttiva, destinata ad orizzonti sempre più vasti, ci sembra troppo impersonale rispetto all'uomo Gianni Margonari.

Così, intanto che scrivevamo queste poche righe, è nata l'idea (non è ancora un progetto) di convincere le diverse istituzioni di questo paese, non necessariamente solo il Comune, ad organizzare un premio, una borsa di studio o una qualsiasi altra analoga manifestazione che porti permanentemente il tuo nome.

Ciao Gianni, e ancora, grazie !

## IN RICORDO

**I**mperial e Ciellea si stringono intorno alla mancanza di un gran uomo che ha fondato le aziende dove noi lavoriamo. Il signor Margonari era un uomo sorridente quando ci vedeva ci salutava sempre, l'ultimo suo ricordo sarà quello della cena aziendale di Natale 2019 dove io e la mia amica Roberta Mirandola eravamo sedute lì al suo tavolo, parlando e ridendo come se fossimo in famiglia.

Voglio condividere la lettera scritta da Daniele Ghiselli che mette i nostri pensieri e il gran uomo che era e che resterà nei nostri cuori. Ciao Gianni

Debby Beby

**I**n questo strano momento ci troviamo ancora più tristi e abbattuti avendo saputo della Sua dipartita. Chi più, chi meno, abbiamo passato tanti anni insieme. Grazie alla Sua perspicacia, al Suo coraggio, alla Sua capacità e alla Sua intraprendenza abbiamo potuto in questi anni lavorare, mantenere le nostre famiglie e crescere i nostri figli. Ci sono stati momenti sereni e altri più duri, spesso ci siamo trovati a pensarla non proprio allo stesso modo ma oggi siamo tutti uniti qui per Lei... Non ci sono parole per descrivere i sentimenti che ci stanno attraversando, non ci sono parole per lenire il dolore e la rabbia per non poterLa onorare come sarebbe stato giusto fare. Non è giusto andarsene così, non è giusto non salutarLa, non è giusto non applaudire per quello che per noi è stata la Sua vita... Abbiamo iniziato questa lettera scrivendo signore e non semplicemente Gianni perché in questi anni insieme ci siamo resi conto del Suo valore e della Sua nobiltà d'animo. Ci stringiamo forte ai parenti, in particolare ai suoi figli, ai suoi nipoti e alla cara Alberta... Vi mandiamo un abbraccio forte forte come quelli che in questo momento tanto ci mancano. Ci impegneremo per portare onore alla Sua, anzi alla nostra azienda, per far sì che la Sua vita continui grazie al personale lavoro di ognuno di noi!

Caro signor Gianni è stato un piacere lavorare per Lei... Caro signor Gianni grazie per tutto...Caro signor Gianni buon viaggio.  
Daniele Ghiselli

**D**evo ancora credere che abbiamo perso un grandissimo uomo! Ma questa persona ha dato tanto sia alle persone vicine che a tutto il paese. Ho lavorato dieci anni con Gianni Margonari, mi ha sempre trattato come un figlio, e non ho mai sentito parole che mi abbiano offeso. Sei sempre stato pronto ad aiutare, ci mancherai, resterai sempre con noi.

Rachid Karim



GLI STABILIMENTI



❖ dall'amministrazione

# ARCHETIPO UN FIUME DI STORIA

L'obiettivo dell'iniziativa è di rilanciare la capacità attrattiva del territorio dell'Oltrepò Mantovano (riconosciuto come Riserva MAB UNESCO Commissione Nazionale Italiana Unesco) facendo leva sul patrimonio archeologico, da riscoprire con modalità immersive, interattive, partecipative. Tramite realtà aumentata, laboratori didattici, performance, riletture espositive, queste proposte esperienziali si integrano ai sistemi turistici sull'asse del fiume Po e dei suoi affluenti mantovani.

Vari sono gli elementi innovativi di questa proposta, a partire dalla scelta strategica di ricondurre i beni archeologici in una filiera destinata alla creazione e commercializzazione di pacchetti turistici. In precedenza infatti, l'archeologia nel territorio è stata più che altro elemento destinato alla divulgazione locale in chiave culturale, legata a iniziative che difficilmente sono uscite dai confini di provincia. Il rilancio dell'attrattività si fonda inoltre su strumenti mutuati da partner professionali: coniugare le attività artistiche e performative non solo alla narrazione, ma soprattutto alla interazione rappresenta il



secondo livello d'innovazione. Il terzo punto di novità è costituito dall'inserimento nelle strategie attrattive della cosiddetta realtà aumentata, che integra in un unico linguaggio multimediale narrazione,

tridimensionalità, animazione e sound design. Archetipo intende intercettare un pubblico trasversale, incrementare le presenze, e soprattutto proporre un nuovo sistema esperienziale del patrimonio culturale.



# NAVIGAZIONE INTERNA, AMBIENTE, CULTURA E SPORT

## per rilanciare gli 85 Comuni della Riserva MaB PoGrande Unesco

DAI CASTELLI DEL PO ALLA NAVIGAZIONE, DAGLI EVENTI ITINERANTI AL "PROGETTO CAVE" ABBRACCIANDO LA CUCINA GASTROFLUVIALE, IL TURISMO SCOLASTICO, LA FORMAZIONE. TANTE LE NOVITÀ EMERSE DURANTE L'ASSEMBLEA CONCLUSIVA DEGLI ULTIMI LABORATORI TERRITORIALI DELLA RISERVA MAB POGRADE UNESCO, ANNUNCIATE DAL SEGRETARIO GENERALE DELL'AUTORITÀ DISTRETTUALE DEL FIUME PO MEUCCIO BERSELLI E RACCOLTE DA TUTTI I TERRITORI. L'OK DELLE REGIONI EMILIA ROMAGNA, VENETO E LOMBARDIA



Verso il piano d'azione della Riserva MaB PoGrande Unesco, a conclusione dei recenti Laboratori Territoriali che si sono tenuti nel mese di Marzo, sono stati oltre 140 i rappresentanti di istituzioni, enti, associazioni e portatori di interesse che operano sul Grande Fiume che si sono incontrati, in modalità telematica, per la plenaria conclusiva dalla quale sono emerse importanti novità che porteranno ad azioni concrete nei territori. Tutti d'accordo sul fatto che sia necessario, oggi più che mai, fare sistema con una serie di azioni utili che riducano l'impatto sociale ed economico post pandemico. Per rilanciare l'economia anche nel territorio del medio Po, ma con una mission chiara il rispetto e il miglioramento dell'ambiente in cui viviamo. Un'area di quasi 3 mila chilometri quadrati, che abbraccia Emilia Romagna, Lombardia e Veneto, coinvolgendo 85 Comuni.

Nell'evidenziare il grande lavoro di monitoraggio effettuato fino ad ora da tutti i soggetti coinvolti, il **Segretario Generale dell'Autorità Distrettuale del fiume Po Meuccio Berselli** ha rimarcato che, anche durante l'ultima

Borsa Internazionale del Turismo, sono emerse numerose richieste da parte di viaggiatori interessati a conoscere l'ambiente del fiume con le sue peculiarità, i suoi borghi, le sue unicità architettoniche ed ambientali e le sue eccellenze enogastronomiche.

*"Stiamo costruendo un piano d'azione audace, con una progettualità che mai prima d'ora si era visto sul Grande Fiume. Abbiamo un capitale fisico, naturale, sociale e culturale non indifferente. È necessario però investire, con l'aiuto di tutti i portatori d'interesse, pubblici e privati, sui collegamenti legati alla navigazione interna e alle ciclovie, sul food e sull'ospitalità, oltre che sul nostro straordinario patrimonio culturale ed ambientale. Unire il fiume per unire i territori deve essere il nostro obiettivo comune e la condivisione e sostegno fin qui avuti è segno tangibile di una partenza straordinaria".*

Col sogno, neanche tanto velato, come ammesso dallo stesso Berselli, di portare tutto il fiume a diventare potenziale area MaB ma del tutto fruibile. Alcuni progetti concreti stanno già prendendo forma. Tra questi lo

sviluppo della navigabilità interna anche attraverso la creazione di servizi di traghetto che possano portare i visitatori a spostarsi tra le due sponde del fiume, sviluppando in particolare gli itinerari ciclabili (per conoscere il fiume sia dalle sue sponde che dal suo alveo); la creazione di una cabina di regia che coordini e promuova tutti gli eventi in un grande mosaico che si svolgeranno negli 85 Comuni coinvolti; la promozione degli alberghi diffusi sfruttando e recuperando cascine, case coloniche ed edifici rurali. In programma, grazie anche alla collaborazione dell'associazione castelli del Ducato di Parma, Piacenza e Pontremoli, la creazione di un progetto turistico che coinvolga i 35 Castelli del Po, presenti lungo la fascia fluviale che va da Pavia a Rovigo; lo sviluppo del "Progetto Cave" che unisca, attraverso un'adeguata rete di sentieri, undici cave reggiane e la creazione di una rete dedicata ai musei e alle biblioteche del Po.

# I MAGNIFICI SETTE

## Tanti regolamenti per il nostro Comune

**V**orrei scrivere qui poche righe sul nostro Consiglio Comunale tenutosi Venerdì 16 aprile 2021, alle ore 21, dopo 4 mesi di silenzio dall'ultima seduta svoltasi a fine dicembre 2020. L'ordine del giorno prevedeva 9 punti tra cui il primo riguardante, come sempre, l'approvazione dei verbali della seduta precedente e l'ultimo (ovviamente ultimo) relativo ad una specifica richiesta della opposizione inerente il discutibile metodo di verbalizzazione delle sedute adottato dai nostri amministratori. E i rimanenti? Sette punti corrispondenti a sette **REGOLAMENTI** (come i "Magnifici sette" del Far West) qui elencati:

- ➔ **Primo** regolamento per i canoni relativi alla pubblicità;
- ➔ **Secondo** regolamento per i canoni occupazione del suolo pubblico;
- ➔ **Terzo** regolamento per le aliquote IMU 2021;
- ➔ **Quarto** regolamento per i procedimenti amministrativi;



- ➔ **Quinto** regolamento per le modalità di accesso agli atti;
- ➔ **Sesto** regolamento per il funzionamento della Commissione mensa scolastica
- ➔ **Settimo** regolamento per le modalità di concessione della cittadinanza onoraria del nostro paese.

Sette **REGOLAMENTI** che normano in molte parti la vita del nostro Comune in una sola sera, dopo 4 mesi di silenzi, senza nessun coinvolgimento delle opposizioni, senza nessun cenno, convocazione, senza nemmeno un "fischio" tranne nel caso del

regolamento sulla cittadinanza (discusso precedentemente in apposita commissione). In questi mesi ho pensato che il silenzio dei nostri Amministratori dipendesse dal Covid e dalle sue molteplici conseguenze, ed ho ritenuto più opportuno offrire disponibilità ed aiuto che fare "opposizione" nel senso avversativo del termine. Ma improvvisamente, nel silenzio, ecco spuntare sei regolamenti tutti belli impacchettati, silenziosamente preparati, pronti e indiscutibili. Impossibile approvare 6 regolamenti senza averli prima valutati insieme nelle commissioni consiliari, dove anche l'opposizione avrebbe potuto apportare il proprio contributo. Si tratta della vita del nostro paese, accidenti! Tutti presenti nel Consiglio del 16 Aprile 2021, tenutosi dopo 4 mesi di silenzio, finito all'una di notte, tranne la democrazia, presente solo nella bocca di chi l'ha citata.



WhatsApp  
**327 1168043**



**Farmacia Fajoni**  
tel 0386 61013-[www.farmaciefajoni.it](http://www.farmaciefajoni.it)  
Sermide (MN)[info@farmaciefajoni.it](mailto:info@farmaciefajoni.it)  
seguici su  Farmacia Fajoni Sermide



**Alleanza 3.0**

**SERMIDE (Mantova)**  
**Via dei Cipressi 11**

# FRANCA MARA FIORINI LA NUOVA PRESIDENTE DELL'AUSER PROVINCIALE



FRANCA MARA FIORINI

## Quando sei arrivata in Auser?

Ad Auser non ci sono arrivata per caso, ma è entrata prepotentemente in casa mia trenta anni fa, quando mio padre, pensionato da poco, abbracciò il progetto di Cgil e del Sindacato dei pensionati Spi-Cgil, nato da un'intuizione di Bruno Trentin, che diede vita ad un'associazione che aveva come scopo quello di recuperare alla vita attiva e alla vita di cittadinanza migliaia e migliaia di lavoratrici e di lavoratori anziani, di pensionati e di pensionate. Ma era anche il mezzo col quale fare incontrare questi soggetti con altri soggetti, che vivono molto spesso di frustrazioni e di difficoltà analoghe a quelle degli anziani, per costruire con loro delle esperienze di autogoverno, di formazione culturale, di svago, persino di attività collettive organizzate. Per dare concretezza a queste idee, fu costruito a Sermede nel 1990, su progetto dell'architetto Landuccio Michelini, uno dei più bei centri Auser di tutta la Lombardia. Qui cominciarono a tenersi: corsi di inglese, di informatica, di fotografia, di pittura, di ceramica, corsi di lingua per stranieri, di cucito, di ballo, venne aperta l'università della terza età, si tenevano concerti e via discorrendo; con una

FRANCA MARA FIORINI HA ALLE SPALLE UN'ESPERIENZA LAVORATIVA A LIVELLO INTERNAZIONALE ED È LEGATA AD AUSER ANCHE PER STORIA FAMILIARE, INFATTI IL PADRE LIVIO È STATO FONDATORE E PRESIDENTE DELLA SEDE SERMIDESE.



MARZO 1994 LIVIO FIORINI E FRANCO BETTONI INAUGURANO LA NUOVA SEDE AUSER DI SERMIDE

grande partecipazione di pubblico e di adesione ai corsi. La realizzazione del progetto aveva colto nel segno, le persone avevano un luogo in cui sentirsi accolti. Questo è lo spirito che anima Auser: non farsi trovare estranei nel tempo che stiamo vivendo. Nell'ottobre del 2016, subito dopo essere andata in pensione, ho iniziato a svolgere attività di volontariato in Auser. Nel 2017 sono diventata vicepresidente sotto la guida di Edoardo Chiribella e, allo stesso tempo, sono diventata presidente dell'Auser di Revere; è un ruolo che ho ancora adesso. Al Provinciale, ora, Paola Radaelli è la mia vice e ho come componenti di presidenza Annalisa Spedo, Pietro Nardi, Amilcare Malacarne e Annamaria Valdesi. Edoardo Chiribella rimarrà in associazione come volontario per un progetto.

## Che esperienza professionale porti con te?

Se parliamo della mia carriera lavorativa, mi sono sempre occupata di controllo e successivamente di assicurazione qualità in una multinazionale dell'alimentazione; in seguito, nell'Alto Vicentino, sono stata quality manager; tra i miei incarichi, la selezione delle materie prime, cereali e leguminose, nei Paesi produttori, consulenza tecnica-industriale ad aziende europee ed extraeuropee. È stata un'esperienza altamente formativa, che mi ha messa in contatto con realtà diverse dalla nostra; raccomanderei a tutti i giovani esperienze lavorative che diano punti di vista differenti da quelli a cui siamo abituati.

# RIPRENDONO LE VISITE

## *A Casa Solaris si incontrano gli ospiti e i famigliari*

**D**opo un sofferto periodo di chiusura, in Casa Solaris, da circa un mese, le visite dei famigliari sono finalmente riprese e con grande soddisfazione degli ospiti e dei famigliari stessi. Durante il periodo di maggiori restrizioni, gli incontri sono stati sostituiti da videochiamate.

La Fondazione ha infatti prestato sempre molta attenzione e ha garantito agli ospiti un contatto continuativo con la famiglia; aspetto questo molto importante per la salvaguardia dell'equilibrio emotivo - affettivo degli anziani. Le visite svolte settimanalmente sono mediamente una trentina e ogni visita ha una durata di circa 30 minuti.

Gli incontri si svolgono sempre con la presenza di un operatore della struttura: educatore o operatore socio sanitario appositamente dedicato a tale attività.

Gli ospiti che hanno aderito alle visite famigliari sono motivamente coinvolti e contenti.

Alcuni, tuttavia, preferiscono mantenere il contatto con i famigliari ancora attraverso le videochiamate.



MONICA NEGRINI

A chi lo desidera viene permesso, durante l'incontro, di vedere più famigliari; naturalmente sempre nel rispetto delle procedure e delle norme di sicurezza.

Per i nuovi ingressi è previsto un periodo di isolamento prima di entrare definitivamente nei nuclei assistenziali. In questo tempo vengono garantite più videochiamate settimanali.

Gli operatori della struttura sono sempre molto attenti nel cogliere eventuali segnali di disagio.

Per prenotare le visite si osservano le seguenti modalità: l'appuntamento va chiesto esclusivamente per via telefonica al numero dell'educatrice, nella fascia oraria 11.30-12.30, dal lunedì al venerdì. Tale metodo

permette una gestione ottimale ed equilibrata del servizio; evita ripetuti appuntamenti e garantisce a tutti le stesse possibilità. La Direzione ha comunicato che tutto il personale della Fondazione ha effettuato la vaccinazione anti COVID e questo permetterà, con il mantenimento dell'utilizzo dei dispositivi di protezione

individuale, di abbassare in modo notevole il rischio di contrarre il virus.

Tale grande risultato è stato ottenuto grazie alla efficace campagna informativa adottata dalla Fondazione stessa. È intenzione della Direzione riprendere, appena possibile, gli incontri con il Comitato dei famigliari di Casa Solaris.



Sostieni la  
Fondazione Salutevita  
per tenere viva  
la luce di uno sguardo.

il tuo  
**5x1000**  
per il benessere dell'ospite  
codice fiscale 01591200207

 **Salutevita**  
Servizi socio-sanitari  
e assistenziali

[www.salutevita.it](http://www.salutevita.it)



# GOCCE DI BOSCO

**Un nuovo progetto di esperienze in natura**

**G**occe di bosco è un progetto che, attraverso il gioco e l'animazione, vuole promuovere la cultura ecologica proponendo iniziative rivolte ai bambini, ai ragazzi, alle famiglie, alle scuole, agli enti e a tutte le agenzie educative del territorio.

Obiettivi del progetto sono la riapertura di un bosco, affinché possa essere ancora goduto dalle nostre comunità, e il recupero di esperienze di vita all'aperto soprattutto per bambini e ragazzi, dopo un lungo periodo di chiusure e di isolamento.

Gli spazi verdi consentono ai bambini di sperimentare la gioia di poter esprimere con tutto il corpo il proprio benessere per una crescita armonica e integrale nel rapporto con l'ambiente circostante. In un certo senso è anche un'insostituibile palestra perché permette ai bambini di sperimentare un'infinità di esperienze motorie ed emotive.

Sarà il Bosco Olianina la sede principale delle nostre proposte; un bosco di 8 ettari, di proprietà dell'agriturismo Olianina, in località Villa Poma nel comune di Borgomantovano (MN).

In questo piccolo polmone verde, saranno organizzati laboratori di arte e natura, laboratori scientifici, corsi di sopravvivenza nella natura, giochi di orienteering, attività di promozione alla lettura per bambini e tanto altro.

A partire dal 16 maggio verranno organizzati momenti di animazione per le famiglie le domeniche pomeriggio

e poi campi natura residenziali e centri estivi diurni per bambini e ragazzi. Proposte di campi estivi verranno organizzate anche presso la Corte Nigella di Sermide e Felonica e presso l'Arginino piccolo di

Ostiglia: potrai conoscere meglio le proposte e i periodi in cui verranno organizzate visitando il nostro sito [www.aichyperlink.com](http://www.aichyperlink.com) "http://www.aiconfini.org/"onfini.org o quello degli agriturismi interessati.

**GOCCE DI BOSCO**  
ANIMAZIONE IN NATURA PER LE FAMIGLIE

**APPUNTAMENTI DI PRIMAVERA**

**Domenica 16 Maggio**  
**INAUGURAZIONE DEL BOSCO: "IL BOSCO DI ENK"**  
Una storia animata alla scoperta del bosco e alla ricerca di Enk. Creeremo l'albero dei Desideri e il nostro acchiappasogni della natura!  
DALLE 16.00 ALLE 18.00

**Domenica 30 Maggio**  
**FORME DI TERRA**  
Viviamo il bosco attraverso un percorso sensoriale e costruiamo forme naturali con l'argilla.

**Domenica 13 Giugno**  
**A CACCIA DI SEMI**  
Chi è Fukuoka? Scopriamo la sua storia e con mappa e bussola andiamo alla ricerca dei semi nascosti. Ce la faremo? A seguire seminiamo in vaso e creiamo le nostre palline di semi.

5€ A PERSONA

È consigliata la prenotazione  
Per informazioni e iscrizioni:  
[info@aiconfini.org](mailto:info@aiconfini.org)  
329 7761012 (whatsapp)  
Agriturismo Olianina, via Galardina 4, Borgomantovano loc. Villa Poma (MN)

**PAVANI ORTOFRUTTICOLI**  
commercio frutta e verdura

**offerte speciali mercoledì mattina a Sermide**

**offerte speciali giovedì mattina a Carbonara**

**offerte speciali sabato mattina a Castelmassa**

VIA ROMA - SERMIDE  
VIA C. BATTISTI - CASTELMASSA  
VIA VIRGILIO - CARBONARA  
TEL/FAX 0386.62624

# ORDINAZIONE DIACONALE

*del sermidese Francesco Freddi*

**C**ampane a festa per Francesco Freddi, conferito dell'ordinazione diaconale, nella "sua chiesa" circondato da tutte le persone che lo amano, lo frequentano, lo conoscono. Un abbraccio virtuale di tutta la comunità sermidese, presente in totale rispetto delle norme di sicurezza, che ha testimoniato con affetto, in forme diverse, la vicinanza in questa festa sacerdotale. L'evento ha assunto un carattere di straordinarietà, proprio perché celebrato nella chiesa della sua parrocchia, dove ha ricevuto i sacramenti e che oggi lo vede consacrato. Prima di scegliere la strada del sacerdozio, Francesco si è laureato in medicina, un'attività che gli ha permesso da subito di

capire che la cura dell'altro era parte fondamentale della sua vita, cura non solo del corpo ma anche dello spirito. Il cammino per arrivare a questo fondamentale momento, non è stato certo facile, ma ha saputo confrontarsi con gli altri, condividendo gioie e dolori e non scegliendo "una via facile". Domenica 18, nel pomeriggio, la processione d'ingresso che lo ha condotto in chiesa per questo passo verso la vita consacrata, è partita da casa. Ad attenderlo, la sua famiglia, gli amici di sempre, i sacerdoti che lo hanno aiutato nel discernimento, i ragazzi della Casa del Giovane, i rappresentanti delle parrocchie che lo hanno accolto, i colleghi di lavoro, le autorità e tutti coloro che hanno potuto



accedere ai posti disponibili. Dopo la proclamazione del Vangelo è iniziato il rito di ordinazione: con la presentazione, il prostrarsi a terra, l'imposizione delle mani da parte del

vescovo Marco Busca, ed infine la preghiera di consacrazione che definisce l'ordinazione a diacono. Poi sempre per la simbologia del rito Francesco ha indossato le vesti liturgiche, stola e dalmatica, e infine la consegna del vangelo che è chiamato ad annunciare. -Questo è il giorno del Sì di Francesco, - ha detto il vescovo Marco all'omelia- a dire il vero il primo sì è stato quello di mamma Clara e papà Franco, la vita migliore che potremmo pensare per lui-hanno detto- è una vita con la vita di Cristo in lui.- Poi sono venuti tanti altri sì, all'amicizia, alla malattia, allo studio della medicina, alla professione di medico in un pronto soccorso, un sì funzionale alla sua vocazione. Francesco non ha scelto per esclusione ma per elezione. Ora è designato ad andare dove la missione lo chiama, sarà un dispensatore di parole, un buon mediatore che potrà aiutare le persone a trovare il senso della vita-. Prima della conclusione della celebrazione, un breve intervento di ringraziamento di Francesco alla comunità che con disponibilità e nel rispetto delle regole ha permesso una tale festa. Siamo certi che il suo sarà un cammino di servizio illuminato.



## Briciole dalla tavola della Parola di Dio

# RESPONSABILITÀ COME PRENDERSI CURA

Dal vangelo secondo Luca: Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?».

Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciando mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».



**Vincent van Gogh (1853 – 1890),  
Il buon Samaritano, dipinto eseguito  
nel maggio 1890, olio su tela.**

La parte di vangelo prima della parabola richiama due aspetti che ben conosciamo: la centralità, nella vita di tutti, dell'amore e le volte in cui dobbiamo giustificarci, anche se poi il discorso lo impostiamo in modo diverso.

Nella parabola, oltre al poveretto incappato nei briganti, ci sono tre personaggi, ciascuno dei quali ha le proprie responsabilità. Il sacerdote e il levita hanno la responsabilità del culto nel tempio a Gerico e non possono rischiare di contaminarsi e quindi sospendere un servizio per tutta una comunità. Invece un meticcio ed eretico samaritano che è in viaggio, probabilmente per impegni di lavoro, si ferma, si occupa del malcapitato, "si prese cura di lui" e poi all'oste dice "abbi cura di lui".

In questi primi mesi dell'anno, sia a livello politico sia in ambito sanitario ricorre un termine: "responsabilità". Una parola che non può essere messa in relazione solo alle scelte

che si vanno facendo, ma deve essere soprattutto caratterizzata dal prendersi cura delle persone e delle loro condizioni di vita.

Il samaritano del vangelo non solo evita l'indifferenza – come i due che vedono ma non si fermano perché hanno altre responsabilità da attuare – ma vive il senso di responsabilità non tanto in relazione al proprio dovere, ma in relazione alla persona e quindi al prendersi cura di quella persona impiegando tempo ed energie economiche ed i propri mezzi a disposizione (il cavallo, nel suo caso). Lo stesso papa Francesco, nella giornata mondiale dell'ammalato dello scorso anno, aveva dichiarato che «la Chiesa vuole essere sempre più e sempre meglio la "locanda del Buon Samaritano"».

Ho voluto accompagnare lo scritto con un'opera che Van Gogh compose pochissimi mesi prima di morire. Nel dipinto notiamo che il Buon Samaritano è teso nello sforzo di sollevare il

pesante corpo del viandante per metterlo sopra la sella, inarca la schiena, punta il piede a terra e solleva il tallone che si stacca dalla ciabattina, ha rimboccato le maniche per poter lavorare meglio; Persino il cavallo sembra partecipare: sta attendendo pazientemente che il carico gli sia posto sulla groppa, sembra quasi puntare a terra la gamba sinistra per essere di aiuto nel contrastare la spinta del padrone. Una scena in cui il gesto di solidarietà trasmettere l'idea che per aiutare davvero il prossimo, è necessario addossarsene il dolore e le difficoltà (sensazione rafforzata dal contrasto con le due piccole figure, il sacerdote e il levita, che si allontanano sullo sfondo).

## IL VACCINO SOSPESO

**L**a pandemia di Covid-19 ha esacerbato il grande divario già esistente tra Paesi ricchi e Paesi poveri, tra chi può acquistare e somministrare i vaccini e chi deve pazientemente aspettare le dosi ad alti costi, soprattutto in termini di vite umane.

Il tema della distribuzione dei vaccini tra le nazioni è ora al centro dell'interesse internazionale: si parla della salute come di un bene pubblico e molte nazioni, tra cui l'Italia, chiedono l'equo ed universale accesso. Ci si è velocemente resi conto che, vivendo in una società globalizzata ed interconnessa, nessuno può ritenersi veramente al sicuro fino a quando i vaccini non saranno somministrati all'intera popolazione mondiale. Pensiamo infatti ai flussi migratori e a tutte le complicità che ne derivano a livello sanitario. Il virus ha dimostrato di non discriminare nessuno ed i migranti sono a grande rischio contagio. La mancanza di dispositivi di protezione individuale, di assistenza medica essenziale e le precarie condizioni ne mettono a repentaglio la salute e di conseguenza il benessere di tutti. La televisione ed internet ci offrono molte immagini di persone pronte allo sbarco o negli affollati centri di prima accoglienza, senza distanziamento e con carenti norme igieniche. Immagini dolorose già prima della diffusione del virus, oggi sono del tutto inaccettabili.

Diventa quindi necessaria la cooperazione a tutti i livelli: i grandi enti internazionali, le organizzazioni no-profit, i singoli Paesi, persino i singoli individui. In tal senso, si può parlare di iniziative solidali. Un'idea potrebbe essere l'istituzione di un "vaccino sospeso", ovvero un contributo, pari al costo di una dose, da versare in sede di vaccinazione e su base volontaria a beneficio di categorie non ancora tutelate, come i migranti appunto.

Perché da questa drammatica situazione si può ancora trarre qualcosa di buono. Se imparassimo la lezione, quando tutto sarà finito, la nostra prospettiva potrebbe non essere più la stessa. Potremmo capire che abbandonando i nostri sterili individualismi a favore del prossimo, aiuteremmo soprattutto noi stessi. Potremmo comprendere, in ultima analisi, che nessuno si salva da solo. Ma il condizionale, per ora, rimane d'obbligo.

Eleonora Aldi *CARITAS di Unità Pastorale*



## ICONA DELLA DIVINA MISERICORDIA

**S**olenne benedizione, domenica 11 aprile, della nuova Icona della Divina Misericordia, festività istituita da papa Giovanni Paolo II e celebrata nella domenica successiva a Pasqua. La titolazione è legata alla figura della Santa mistica polacca Faustina Kowalska propagatrice della devozione a Gesù. La scelta di questa data ha un profondo senso teologico, indica lo stretto legame tra la Redenzione e la Misericordia. L'immagine sacra, realizzata da Martina Bugada, iconografa mantovana, è stata perfettamente inserita nell'antico confessionale, collocato a fianco dell'altare che ospita l'Addolorata e resterà qui

per la contemplazione e la preghiera dei fedeli. Di medie dimensioni, l'immagine propone il Cristo Risorto con i simboli della crocifissione immerso in una mandola blu. Come ha spiegato l'artista presente alla celebrazione, la figura è la preghiera incarnata, ed invita ad immergersi nello spirito. Dal cuore trafitto fuoriescono due raggi uno bianco simbolo del battesimo e della confessione e uno rosso simbolo dell'energia. La lunetta nella parte superiore rappresenta il cielo simbolo di unità. Sostare davanti ad essa sarà infatti di sicuro sollievo soprattutto per chi vive momenti di fatica, di solitudine e di aridità di cuore.

Anna Elena Zibordi

# TRATTORIA CAVALLUCCI

Albergo☆☆☆

Sulla Guida del "Gambero Rosso" e "Veronelli"

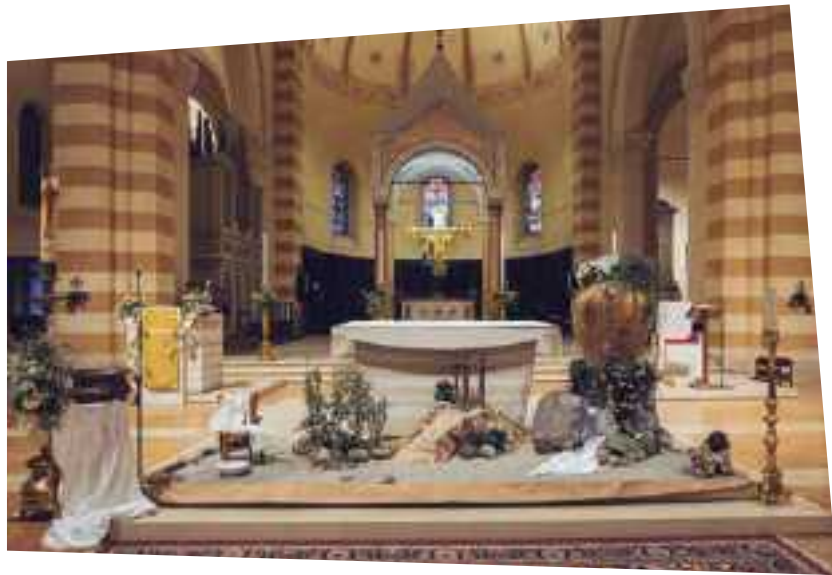
Cucina tipica del Basso Mantovano

Sermide - Via 29 Luglio, 29 - tel. e fax 0386.61091  
www.trattoriacavallucci.it

asporto e consegna a domicilio

# PRESEPE DI PASQUA

**R**inasce la tradizione del Presepe di Pasqua, una memoria dimenticata da rivalutare. In queste settimane in alcune delle Chiese dell'Unità Pastorale, si sono potuti ammirare ed apprezzare i Presepi di Pasqua, vere e proprie scenografie che riguardano i momenti più importanti che caratterizzano la settimana Santa. La memoria di tali ricostruzioni parte dal medioevo, le chiese ricostruivano un giardino temporaneo che rimaneva allestito oltre la Settimana di Pasqua e in alcuni casi fino alla Pentecoste. Qui venivano rappresentati i momenti cruciali della Settimana Santa, dall'Ultima Cena alla Crocifissione, al Santo Sepolcro. Da una decina di anni si sta riprendendo questa abitudine e per la prima volta in quattro delle nostre chiese è stato proposto il presepe pasquale. Arte, devozione e spiritualità danno vita a scenografiche ricostruzioni



dei momenti cruciali che caratterizzano la Settimana Santa. Alcune scene della vita di Gesù sono articolate, altre più semplici, altre simboliche, ma tutte molto originali e davvero belle. Il Santo sepolcro a Felonica, il percorso dal calvario alla tomba vuota a Malcantone e Santa Croce, e tutta la simbologia della settimana Santa a Sermide. Questi presepi hanno senza dubbio impreziosito le celebrazioni pasquali con la loro vivacità e concretezza.

*Il giardino di Pasqua ha tre componenti principali: una struttura in pietra o pietra per rappresentare la tomba vuota, un tumulo con tre croci e molti fiori attorno ad esso. Tuttavia, queste caratteristiche apparentemente limitate non hanno limitato l'estro artistico dei creatori. In alcuni giardini il creatore pone i soldati che guardano oltre la tomba, il tavolo dell'ultima cena e le figure associate e Gesù. Possono essere costituiti da un piccolo giardino posto alla base di un vaso o coprire parte di una chiesa. Nella chiesa di Burwell, nel Cambridgeshire, hanno avuto un felice e triste giardino pasquale, una sorta di prima e dopo! Alcuni Giardini di Pasqua, infatti, sono un'opportunità di eccellenza artistica.*



**La Bottega sotto casa**

pane  
focacceria

*Genuinità e  
Cortesìa*

via Berzuini 11 - Sermide  
tel 339.3594307

tiròt  
dolci  
salumi  
formaggi  
vini

**FOTO STUDIO TRAVAINI**  
DIGITAL IMAGING  
di Piergiorgio Travaini  
Via Indipendenza, 2 - Sermide e Felonica  
tel. 0386 960806 - fotostudiotravaini@gmail.com

# RESTAURO DELLA CHIESA DI CARBONARA

Venite e vedrete dice il Signore (Gv 1,39) ai discepoli invitandoli alle quattro del pomeriggio presso la sua dimora

È l'invito che viene fatto anche a noi a partire dalla fine di questi lunghi e intensi lavori di messa in sicurezza e restauro della chiesa di Carbonara. Entrando in chiesa non passano inosservati a ridosso delle porte d'entrata laterali dei ferri vicino alla soglia che servivano per pulirsi le scarpe prima di entrare in chiesa. Questi "pulisci scarpe dal fango" sono presenti anche in alcune abitazioni del paese ed erano necessari il secolo scorso quando non c'erano le strade asfaltate ma erano ghiaiate se andava bene o in terra battuta, per non sporcare in casa ci si puliva prima di entrare. Questi strani oggetti mi hanno fatto pensare all'umiltà. L'umiltà di chi non aveva la possibilità di arrivare in chiesa con le scarpe pulite, spesso erano la maggior parte delle persone del paese e c'era l'attenzione di pulirle perché si entrava in una casa, la casa del Signore, un luogo sacro e di



riferimento per tutti. Avere questa attenzione voleva dire prepararsi interiormente al varco di quella soglia che unisce il quotidiano al Signore, oppure entrare in quel luogo dove il Signore dice di essere in mezzo a noi ogni giorno. La chiesa è bella quando è aperta e quando la vivi, sia nei momenti comunitari che in quelli dove ti ritrovi da

solo seduto a guardare l'altare e respiri quel profumo di incenso rimasto dall'ultima celebrazione. La chiesa aperta in un paese è segno che c'è qualcuno che la apre e la chiude, che la pulisce e la riordina perché ha fede nel Signore e nel fare qualcosa per la comunità. L'invito che fa il Signore ai suoi discepoli sentiamolo

rivolto a tutti noi. Sabato 22 maggio, in occasione della memoria di Santa Rita patrona del comune di Borgocarbonara, alle ore quattro del pomeriggio, il vescovo Marco celebrerà la solenne Messa di riapertura della chiesa. Con i lavori fatti e alcuni ancora da fare la chiesa è diventata bella e lo sarà sempre di più. Il tempo di attesa e la pandemia ci hanno disperso impedendoci di vederci tutti insieme ma le relazioni ci sono ancora e sono convinto che in poco tempo ricostituiremo la comunità, la chiesa "invisibile" ai nostri occhi ma che c'è. Grazie a tutti i benefattori per i contributi a sostegno dei lavori, agli uffici tecnici della curia di Mantova che hanno seguito minuziosamente i lavori e ai muratori che si sono sporcati le mani, faticando e lavorando per consegnare alla comunità la chiesa restaurata. Quando passate per Carbonara, fermatevi a vedere, la porta è aperta.



## LATTERIA AGRICOLA MOGLIESE



*il parmigiano a portata di mano*

consegna a domicilio

MOGLIA DI SERMIDE

Via Galvani 1 - tel 0386.61241 - fax 0386.961252

## KARATEDO - La Via del Karate

# DOVERE – VOLERE – POTERE

**G**entili amiche ed amici, come anche voi ben sapete, da tutte le generazioni che via via ci hanno preceduti e che si sono sin qui succedute, considerando quindi l'esempio diretto di nonni e genitori, dentro la propria famiglia, noi tutti, sin dalla nostra più tenera età, siamo stati sottoposti, volenti o nolenti, al sistematico rispetto dell'obbligo. Ci siamo quindi appropriati di una vera e propria cultura del dovere. Oso affermare che siamo stati "inchiodati" ai vari doveri e guai a non rispettarli! Devo fare questo, perché altrimenti non riceverò la stima gratificante di chi mi ha obbligato a fare una certa cosa. Devi fare questo e quello, magari presto e possibilmente bene, poiché, se così non fosse, dopo ci sarebbero delle criticità o delle infinite spiacevolezze anche di natura affettiva, genitori compresi. Devi fare subito i tuoi compiti di scuola, poiché sono uno dei tuoi doveri. E via di questo passo. Lo ricordo ancora, con affetto, essere stata una regola ferrea applicata nella nostra famiglia, specialmente per opera di nostra madre che, alla voce scuola, non ammetteva ritardi o scuse di sorta. Devi mettere in ordine la tua stanza, i tuoi libri e quaderni e la tua cartella scolastica; Chi ha tempo non aspetti tempo, ripeteva. Devi farlo, adesso! Poche storie! A volte mi sembra ancora di udire la sua voce, garbata, dal tono dolce ma, all'occorrenza, perentorio. Succedeva che, nei miei confronti e



mai del fratello minore, che capitasse come rafforzativo educativo nonché stimolo diretto per l'obbedienza, in automatico, subito dopo il comando vocale, de facto, un più convincente contributo sotto forma di un bonario scappellotto. Data la mia consolidata esperienza ero solito anche saperli schivare ma, se invece l'atmosfera fosse stata pesante, il colpo o, in dialetto locale patòn, arrivava a colpirti con teutonica micidiale precisione. Questa era in casa, in scuola come in canonica, il metodo educativo di quel mondo che, gli adulti di allora dicevano essere, par al tò ben, cioè per il tuo bene. Ora noi oggi, ripetiamo, a nostra volta, un modello educativo che ci dice sempre cosa dobbiamo fare. Come lo dobbiamo fare e che dobbiamo ben impegnarci per eseguirlo. Ti devi sforzare a far bene questo, quello e quell'altra cosa se vorrai dopo, ottenere dei benefici. Devi sempre essere presente a te stesso, se vorrai perfezionarti, migliorandoti (es. nel KARATE). Insomma, è stato ed è, un continuo:

devi, devi, devi ed ancora devi! Cari amici, pensare a tutto questo frasario provoca in me reazioni emotive anche urticanti che hanno origine dentro la mia intima oasi mentale dove è avvolto il film della mia vita. L'obbiettivo si sofferma sui momenti di giovanile spensieratezza, ma soprattutto sulle cocenti delusioni e le amarezze subite e arrecate anche ai miei genitori. Bene carissimi, come cercare quindi di cambiare paradigma e usare al posto del verbo dovere, tipico della figura di un ubbidiente cammello che si carica sulle sue due gobbe tutto il peso del mondo e provare, invece, ad usare il verbo, volere o potere. Userò il comportamento, sperando che funzioni, dei felini in genere e dei leoni nello specifico. Il leone vuole solo ciò che fa, dato che fa solo ciò che vuole. Penso sia un valido ed intelligente motivo anche di personale autostima, non costa nulla, è abbastanza semplice, anche se non sembra, almeno nelle fasi iniziali, di facile esecuzione. Possiamo verificare l'atteggiamento dei felini osservando il nostro gatto domestico. Costui è un leone o una piccola tigre, abilissimo cacciatore che, furbescamente ed astutamente cerca di fare solo ciò che gli torna più comodo ed utile per sé e che spesso e volentieri ottiene da noi tutti più di quanto non dia in cambio, essendo, nel contempo, maestro di teatralità; vero? A voi, cari lettori, il trarre le conclusioni.

## Ditta Cavicchioli s.a.s.

**Vendita installazione assistenza**  
materiale elettrico  
TV • elettrodomestici  
antenne satellitari e terrestri  
radio • telefonia • citofonia  
domotica • automazioni



**duplicazione chiavi**



**Elettrodomestici  
da incasso**

**via Indipendenza 74/76  
46028 sermide (MN) tel. 0386.61043**

## San Pietro Polesine RAMONA GALLI NUOVOMEDICO DI BASE

Il sindaco castelnovese Massimo Biancardi comunica che "dal prossimo 3 maggio nella nostra frazione sampietrese prenderà servizio come nuova titolare il medico di base Ramona Galli da Castelmassa, al posto di Claudio Buzzacchi andato in pensione qualche mese fa. Siamo tutti contenti della nuova arrivata che usufruirà dell'ambulatorio comunale sito nel palazzo civico che ospita, fra l'altro, l'ufficio di Poste Italiane e il dispensario farmaceutico, ciò di fronte alla sala civica. Considerando che a San Pietro Polesine l'80% dei residenti sono anziani, il nuovo medico titolare sarà prezioso e noi l'ambulatorio lo abbiamo appena rinnovato onde mettere la dottoressa Galli nelle migliori condizioni operative. Orari ambulatoriali: lunedì e mercoledì

dalle 9,30 alle 11,30; il giovedì dalle 15,30 alle 17,30. Inoltre il venerdì dalle 14 alle 15 ci sarà il servizio infermieristico.

A Castelmassa in piazzetta Ragazzi il martedì dalle 15,30 alle 17,30, il venerdì dalle 9,30 alle 11,30". La dottoressa Ramona Galli, massese doc, classe 1982, ci dice di "aver frequentato le superiori a Badia Polesine, presso l'Iis Luigi Einaudi indirizzo biologico sanitario. Poi mi sono laureata a Ferrara in medicina e chirurgia e adesso sto completando la specializzazione in medicina generale. Ho fatto il medico di guardia a Legnago, Rovigo e Castelmassa, oltre che per quasi tre anni a Badia come medico di base. Adesso faccio parte dell'equipe Usca ma dal prossimo 3 maggio avrò la mia prima titolarità. Sono felice di fare il medico nel territorio d'origine e

farò parte al punto sanità di Castelmassa della medicina di gruppo. Avrò attenzione per tutti ma in particolare per gli anziani".



DOT.T.SSA RAMONA GALLI

## IL 5 PER MILLE ALLA PRO LOCO

In questa triste congiuntura pandemica anche le associazioni, ferme purtroppo, hanno difficoltà finanziarie per cui anche la Pro Loco castelnovese con un apposito comunicato informa che si "può donare il 5 per mille della dichiarazione dei redditi 2021 alla Pro Loco, ciò come sostegno. Nella dichiarazione basta indicare il codice fiscale Pro Loco: 01288610296". Il presidente Francesco Lazzarini ci dice che "abbiamo ottenuto l'autorizzazione di rito per il 5 per mille e invitiamo tutti a sostenerci". Gli fa eco il sindaco Massimo Biancardi quando aggiunge che "data l'importanza strategica della Pro Loco per la nostra comunità tutta, oltre al contributo comunale, auspico che i cittadini aiutino questa benemerita associazione".



DA SX MASSIMO BIANCARDI E FRANCESCO LAZZARINI

# ALBERTO SACCOL

## Nuovo Presidente AVIS eletto in videoconferenza

Sabato mattina 24 aprile presso la sede sociale in videoconferenza si è svolta l'assemblea annuale della locale sezione Avis, una delle più importanti e collaudate da Melara a Porto Tolle. Il presidente uscente Alessandro Ravagnani ha così concluso questi ultimi otto anni di gestione avisina e non è più rieleggibile a norma statutaria nazionale. Ha svolto la relazione conclusiva prima di uscire di carica approvata in senso unanime come la contabilità (i bilanci consuntivo 2020 e preventivo 2021). Un lungo applauso finale ha sancito il valore della sua gestione, ciò in collaborazione con il vecchio direttivo, il Comune e le associazioni territoriali. Si sono poi svolte le elezioni 2021-2024 per il rinnovo cariche. Questi i risultati. Presidente Alberto Saccol; vice Alessandro Turchetti; segretario Alessandro Ravagnani; amministratore Massimo Bosi; consiglieri Massimiliano Antonioli, Andrea Bettini, Fausto Gennari, Vanni Bielli. Revisori dei conti: presidente Gianni Manzalini; revisori Sara Raddi e Roberto Sala. Alberto Saccol da molti anni è un dirigente avisino e lavorerà nel segno della continuità rinnovata. Purtroppo dal febbraio 2020 ad oggi i donatori di sangue massesi hanno certo continuato a donare regolarmente ma si sono fermati a livello promozionale causa pandemia. Si spera di riprendere presto in pieno.

ALBERTO SACCOL PRESIDENTE AVIS



ROMANO BENATTI ALL'OPERA

## LE BARBE VIRTUOSE DEL FIGARO MASSESE

Romano Benatti, classe 1931, un massese doc attivo e dinamico, da pensionato assiste la moglie bisognosa di assistenza tanto che nel 2010 fu costretto a smettere di fare il barbiere nel negozio di via Leonardo da Vinci, appunto per motivi familiari. È rimasto comunque apprezzato un po' da tutti ancor oggi a distanza di anni, oltre che per la proverbiale affabilità sorridente, per aver esercitato tanti anni la professione, era il Figaro delle barbe, come lui non le faceva nessuno! Ci dice Paolo Pirani detto il presidente che "era un piacere per la gente farsi fare la barba da Romano, un rito unico a cominciare dai pannicelli caldi sulle guance onde preparare la pelle, poi il rasoio da affilare sulla cinghia, la saponata ripetuta, il taglio leggero e curato iterato più volte. Fatta da Romano la rasatura durava giorni". Albertino Fioravanti, meglio conosciuto come Bartali, concorda con l'amico: "Io la barba da sempre me la faccio a casa ma Figaro Romano era ed è famoso qui ed altrove". Ormai i barbieri vecchia maniera sono sempre più rari, trionfando per i capelli parrucchieri e parrucchiere unisex, rarissimi i Figaro che fanno ancora le rasature, un mondo che sta lentamente scomparendo, un vero peccato.

## LA CHIESA DI BORGOFRANCO



CHIESA DI BORGOFRANCO

**L**antica chiesa di San Giacomo Apostolo maggiore era nella villa di Borgofranco, (vedi Antonino Bertolotti, "I comuni e le Parrocchie della Provincia di Mantova", ed. La Terrazza, Bologna, 1974 pag. 21), dipendente dalla Pieve di Revere, e comprendeva le ville di Masi, Borgofranco Bonizzo, Ronchi e Angelina, una parte di Zello, e Correggioli.

Questa chiesa antica di Borgofranco è citata, in documenti del 1200, "Le pergamene della Mensa Vescovile", di Galeazzo Nosari, e per conoscere la posizione dove era ubicata, si può osservare attentamente, la mappa del 1723, Azzalini, segn. AG. 190, mappe Acque e Risaie, Archivio Gonzaga,

e il testo: Le prime visite pastorali di Romolo Putelli, (Era all'incirca in fondo alla discesa che attualmente porta alla spiaggia, e là vi era un argine, che poi fu spostato, dov'è attualmente).

Forse questa chiesa esisteva anche prima, perché se ogni paese aveva una chiesa, nella donazione di Ottone III della Corte Grande del Poggio, del 997, tra i confini, vi era "Arginello di retro masiorum Burgifranchi", che poi fu una delle dodici cappelle dipendenti dalla Pieve di Revere, o Pieve di Coriano. Distrutta la prima chiesa per inondazione del Po, nel 1550, il Cardinale e Vescovo Ercole Gonzaga, ordinò che fosse rifatta a Bonizzo, qual lugo più centrale. Gli uomini di Borgofranco restarono senza chiesa, e solo nel 1616, chiesero e ottennero di costruire un oratorio dedicato a San Giovanni Battista, però dipendente da Bonizzo. Lo spostamento della chiesa del 1550, ci spiega perché quasi tutta la prebenda, o (benefici), si trovano a Borgofranco, perché, in origine la chiesa era a Borgofranco, e tutte le tele che sono in chiesa a Bonizzo, e anche quella di Borgofranco, sono riferite alla storia delle due parrocchie. La pala d'altare di Bonizzo, con l'assunta in cielo e i dodici apostoli, rappresenta l'elevazione a Parrocchia. La tela sulla destra entrando dalla porta principale, vuol significare: Lasciamo la chiesa sulle rive del Po, inondata e travolta per venire qui. Poi, c'è il Transito di San Giuseppe, che significa lo spostamento della chiesa, e poi c'è la fuga in Egitto, (L'Egitto significava

la libertà a quei tempi), come fuggire dal pericolo dell'inondazione. Tutti dipinti di pregio, mai abbastanza valutati da critici o esperti d'arte antica. Anche nella chiesa di Borgofranco, la pala d'altare, (forse di un allievo di Guido Reni, Gessi o Sementi), San Giovanni Battista che battezza Gesù, con a fianco San Giacomo, e Giovan Battista Bancari, Rector ecclesiae Mantuae, fa dei riferimenti alla storia della parrocchia. L'erezione a nuova Parrocchia a Borgofranco, avviene il 22 dicembre 1648, con atto del Notaio e Cancelliere Vescovile Sebastiano Sissa. Il Transito di San Giuseppe, insieme ad altri quadri fu donato dal Marchese Benedetto Sordi, Regio Imperial Delegato all'ornamento della chiesa. Devo ringraziare, il Direttore e L'Archivista dell'Archivio di Stato di Ferrara, Davide Guarnieri, e Irene Volpin, per la traduzione dell'atto del Notaio Sissa, e Roberta Benedusi dell'Archivio Vescovile di Mantova. Questi sono alcuni cenni che riguardano la storia più antica delle due parrocchie di Borgofranco e Bonizzo, i più significativi, sconosciuti alla maggior parte, soprattutto per chi non vi è nato e vissuto, un altro frammento di storia da non perdere possibilmente.



CHIESA DI BONIZZO



# TENDA-FLEX

Tel. 0386.62355

www.tendaflex.it  
info@tendaflex.it

PORTE A SOFFIETTO - AVVOLGIBILI - SERRAMENTI IN P.V.C.  
ZANZARIERE - TENDE ALLA VENEZIANA - TENDE DA SOLE

## Ritrovato il piccolo TRICOLORE



LA BARCA NEL PARCO GOLENALE

Un paio di anni fa era stata sistemata una piccola barca di legno alla fine della discesa che dall'argine maestro conduce al parco gole nale e alla canottieri "La Folaga" fondata nel 1971 sul Po a Felonica. Quindi era stata tinteggiata la fiancata, pulito l'interno da cespugli e residui lasciati dall'acqua durante le frequenti crescite, poi riempita di terriccio per sistemare a dimora alcune piantine e fiori per abbellirla e infine sistemata una composizione in ferro con la denominazione della stessa canottieri.

A poppa, in bella evidenza, vi era stato posizionato un

piccolo tricolore nazionale di lamiera. Ma, da circa due mesi il tricolore è scomparso. Subito si è pensato ad una bravata dei soliti buontemponi, invece la lieta sorpresa con l'annuncio del ritrovamento: alcuni soci muniti di una ruspa hanno pulito lo scivolo per le barche togliendo terriccio e detriti depositati in occasione dell'ultima piena del fiume e nel mentre procedevano i lavori è riapparso il tricolore smarrito.

Di fatto, complice solo uno spiacevole inconveniente, la vecchia barca è ritornata ornata con il tricolore ben visibile a tutti i frequentatori del parco e della "Folaga".

## IL SANTO SEPOLCRO

### riproposto nella Pieve di Felonica

**D**urante il periodo pasquale i felonichesi che entravano nella chiesa di Felonica hanno ammirato la pregevole opera che la "creatrice" Flavia Ferrari ha composto e proposto ai fedeli frequentatori del culto cattolico nelle giornate della passione di Gesù. Alla visione del Santo Sepolcro posto davanti all'altare, i visitatori hanno espresso calorosi consensi per l'opera che testimonia la sofferenza, morte e resurrezione di Gesù.

La Ferrari con fidatissimi amici-collaboratori ha usato materiali leggeri rinfrescandone i contorni per evidenziarne i rilievi, culminando l'ottimo lavoro con la pietra del Santo Sepolcro la quale da sola rappresenta appieno la capacità realizzativa dell'artista locale. Una testimonianza degli eventi succeduti negli anni di vita di Gesù; con questa ammirevole opera, la brava Flavia ha reso un grande servizio-tributo alla comunità cattolica di Felonica.



IL SANTO SEPOLCRO



**Barozzi**  
Distribuzione  
Bevande

Via Castello 160, 45030 Castelnovo B.no (Rovigo)  
tel 0425-840555, email: barozzisi@libero.it



Seguici su:



# PASSIO CHRISTI

**Il film "teatrale" dal Teatro Comunale di Ferrara  
Lo spettacolo sul canale youtube rimane online**

Il Venerdì Santo sul Canale Youtube del Teatro Comunale di Ferrara è stata presentata "Passio Christi", da un'idea di Michele Placido su testi di Mario Luzi, Dario Fo e Franca Rame con salmi biblici a cura di Moni Ovadia. Riprese, montaggio e post produzione sono stati curati dall'azienda ferrarese Civetta Movie s.r.l.

La Passione di Cristo, ma anche i tempi che il mondo del teatro e della cultura stanno vivendo, un racconto corale su cosa significa, oggi, questo "tema sublime", come lo definì il poeta Mario Luzi. Tutto questo, in un gioco di rimandi e di suggestioni visive, di richiami sonori, un viaggio sull'iconografia e sulla parola. Tutto questo è Passio Christi, il film teatrale realizzato su idea di Michele Placido su testi di Mario Luzi, "Maria alla Croce" di Dario Fo e Franca Rame e Salmi biblici a cura di Moni Ovadia, oltre allo Stabat Mater, nella traduzione in dialetto trentino di Daniela Scarlatti.

Il film è stato trasmesso gratuitamente venerdì 2 aprile sul Canale Youtube Teatro Comunale di Ferrara ed è ancora disponibile per la visione: [www.youtube.com/c/TeatroComunalediFerrara](http://www.youtube.com/c/TeatroComunalediFerrara). "Passio Christi è la Passione di Gesù che si incarna uomo, diventa uomo e soffre come uomo.

Un mistero straordinario - spiega Michele Placido parlando del film teatrale - e soprattutto i versi di Mario Luzi ci hanno donato, durante questa esperienza, delle emozioni straordinarie". Nel suo ultimo lavoro, Michele Placido ha messo a servizio (gratuita-



MONI OVADIA E MICHELE PLACIDO *ph-marcocasellinirmal*

mente, come tutti gli altri attori sul set) la propria esperienza cinematografica, in dialogo con il mondo del Teatro Comunale di Ferrara, di cui da febbraio è presidente.

Al progetto Passio Christi - dapprima pensato come una processione teatrale all'alba, poi tramutato in film per via della zona rossa - ha fin da subito preso parte anche il direttore della Fondazione Teatro Comunale di Ferrara, Moni Ovadia, che sottolinea: "La Passione di Cristo, così raccontata, si riverbera su altre passioni, anche quelle dei semplici uomini. Anche Gesù prova ciò che prova l'uomo, che la sua memoria e la sua vicenda, che è nel cuore della cristianità, irradia e riverbera il proprio senso sugli ultimi di questa terra, sui perse-

guitati, sui diseredati, sui brutalizzati di ogni tempo". Insieme a Placido, nella realizzazione di Passio Christi, anche il regista e sceneggiatore Toni Trupia. "La passione è credere ancora nella possibilità di restare umani, nonostante tutto quello che sta succedendo in questo mondo. Passio Christi - spiega Trupia - è la passione del creare, è dare un senso a un'idea rispondendo agli stimoli di una città magnifica come Ferrara.

Ed è anche l'entusiasmo di Michele Placido e di tutto il gruppo di lavoro coi quali ho condiviso, nonostante tutte le tensioni che viviamo, un momento di gioia". Passio Christi è una produzione Fondazione Teatro Comunale di Ferrara. Riprese, montaggio, post produzione: Civetta Movie s.r.l.



## Ferridea

di Menani Franco e Alberto

FERRAMENTA  
E COLORI



Via Cavour 11 • Sermide • tel 0386 61439 • [ferridea11@virgilio.it](mailto:ferridea11@virgilio.it)

# Elucubrazioni al tempo del Covid

✦ L'età è quella che è e la mia vita non è più il letto di rose di un tempo. Dopo una notte tribolata mi ergo dal letto, da un letto di lenzuola stropicciate, ringraziando l'Onnipotente che, benigno, mi concede un altro giorno. Ma che giorno mai sarà? Certo un giorno pieno di acciacchi, di pastiglie da ingurgitare per affezioni varie, gemiti lamentosi. Di notte poi l'insolito stillicidio, il levarsi dal letto per impellenti scarichi idrici, due o tre volte. Alla faccia di quando a vent'anni potevo dormire senza intoppi un mio letargo notturno. Ma il passato è un paese straniero, dove le cose si facevano in un altro modo.

In questi giorni, in questi mesi di pandemia la paura ti prende alla gola e ti nega ogni contatto col prossimo, oggi il tempo scivola via in maniera uniforme, piatta. Ma che vita è mai questa? Ogni giorno le stesse cose, con i giornali che non fanno che ripetere le stesse cose orecchiate alla tivù, i pareri degli esperti del Covid non sempre allineati tra di loro. Di buon mattino vado al bar a bermi un caffè. Entro ed esco a sorseggiarlo in bicchieri di plastica che scottano, il tuo prossimo che fatichi a riconoscere quasi del tutto celato dal cappello e dalla mascherina da bandito e ti parla con un tono di voce nasale. Pochissima gente per strada, in piazza quelli presenti stazionano davanti all'ufficio postale, tenendosi a debita distanza l'uno dall'altro. Stramaledetta pandemia in variante inglese! Tanto tempo a disposizione per chi è in pensione. Ma se non c'è la passione per l'orto, per il bricolage, se la bici procura dolori al soprassella, cosa si fa? Guarda la tivù,

guardo la tivù: mal me ne incoglie. Leggo il palinsesto e vi trovo alle 11 antimeridiane sul terzo canale il verboso, logorroico Michele Mirabella che conduce la trasmissione "Elisir". Gli esperti che via via si susseguono sviscerano le problematiche inerenti ai malanni che affliggono l'homo erectus. Istruttiva anzichè, tutto giusto, buono a sapersi. Ma quando le degne persone iniziano a sentenziare, mi allarmo: vuoi vedere che stanno parlando delle mie magagne? Il tarlo del dubbio inizia a rodere. Dico che sarebbe più opportuno spegnerla la tivù, dedicarsi alla lettura di un buon libro, le pubblicazioni ci inondano, c'è solo l'imbarazzo della scelta, ma manca la voglia. Macchinalmente allora pigi il telecomando alla ricerca di qualcosa di interessante... povero illuso! Dalle teche Rai films visti e stravisti, e poi calcio, ciclismo, sci, dei quali conosci ogni risvolto. Il dopocena come evolve? Al solito, come ogni sera. Mia moglie digitante va alla ricerca di qualche film non ancora visto, mi disorienta ad ogni cambio di canale. Così tra sbadigli e pubblicità, stravaccato sul divano, col sapore postprandiale che ottunde, finisco nel mondo dei sogni e buonanotte! Cambio discorso. Nei miei trascorsi da giovanotto ho spesso rincorso "l'attimo fuggente" dietro begli occhi di ragazza, le occasioni non mancavano. Oggi, anche se l'esperienza mi viene in aiuto, non possiedo più le prerogative necessarie. Da vecchio, come diceva il poeta Orazio, non trovo più la gioia del possesso, ma la malinconia della rinuncia.

Vogliamo parlare della memoria? Detesto i vuoti di memoria, i nomi delle cose, delle persone lì per lì mi sfuggono, le parole precise non mi vengono. Dicono che il ricordare sia un esercizio di introspezione e di interrelazioni continue. Per mia sfortuna le mie sinapsi sono scollegate e il cervello satura non interiorizza. "La donzella vien dalla campagna in sul calar del sole" e pure "Sempre caro mi fu quest'ermo colle" sono liriche leopardiane che snoccioli senza intoppi, ma gli occhiali per leggere dove mai li avrò lasciati? E alla moglie

che mi riprende ad ogni batter di ciglio rispondo: - Mi sono completamente scordato! - Dai furori dell'estate che declina, alla quiete della vecchiaia mi ritrovo a rimuginare su quello che potevo essere e non è stato, a rivivere nostalgici flash-back del tempo migliore. E' così per tutti, ribatte l'amico diletto, però... però il mio "carpe diem" se n'è andato da tempo, è volato via. Concludo con la massima: il passato si è dissolto, il presente è vertigine, il domani aleatorio. Ma questa chi l'ha detta, dove l'ho sentita?

## A PROPOSITO: COME VA LA MEMORIA?

Una combriccola di trentenni, amici di vecchia data, decide di fare una rimpatriata, di ritrovarsi a tavola e ricordare i loro trascorsi sui banchi di scuola, Tutti d'accordo sulla scelta del Ristorante La Florida dove servono provocanti cameriere con poca roba addosso, ridotte minigonne e seni prorompenti.

Trascorsi dieci anni e sui quaranta la combriccola delibera che è giusto il momento di trovarsi al solito Ristorante La Florida a motivo del fatto che là si mangia divinamente bene.

Toccata la cinquantina, perchè non ritrovarsi al Ristorante d'elezione, alla Florida, rintarsarsi della sala dei fumatori, in santa pace? Ok così sia.

La location dei sessanta? Ma al Ristorante La Florida, perchè no! C'è l'ascensore, si evitano le scale e pericolosi saliscendi.

Ai settanta la solita "embrassons nous" a La Florida. Per i loro problemi d'incontinenza funzionano li comodi bagni, hai visto mai?!?

Agli ottanta tutti son del parere di ritrovarsi al Ristorante La Florida perchè... oh bella, perchè lì non c'erano mai stati!

## VIAGGIO e... PAESAGGIO!

2<sup>a</sup>  
parte

# Il paradiso è un giardino...

Dai "Giardini all'italiana" alle nuove tendenze del gardening

Ancora alcune immagini e riflessioni che coniugano i giardini progettati ad arte e le nuove tendenze del gardening che puntano sulla spontaneità e sulla biodiversità

### I grandi giardini Italiani

#### A spasso nella bellezza!

❖ L'edizione 2020 di questa guida propone un viaggio affascinante attraverso la storia, l'arte e la natura dei giardini più belli d'Italia.

La guida, realizzata dalla casa editrice del network dei più bei giardini visitabili in Italia, dedica ad ogni giardino una scheda completa di dati aggiornati con i servizi offerti e le informazioni utili per visitare, anche da soli, questo grande patrimonio culturale che vanta 140 giardini. Oltre 300 pagine di emozioni per poter scegliere in anteprima quali visitare.

Alcuni esempi di giardini abbastanza prossimi a noi:

➤ I giardini di Isola del Garda a San Felice del Benaco sono tra i più belli da visitare. Si tratta di



UNO SCORCIO FIORITO DELL'ISOLA BELLA SUL LAGO MAGGIORE, NELL'ARCIPELAGO DELLE ISOLE BORROME

paesaggio del Lago di Garda.

➤ I giardini del Parco di Villa Reale, a Marlia di Capannori (Lucca) risalgono all'Alto medioevo. Oltre ai giardini all'italiana si possono ammirare i viali delle camelie, il giardino dei limoni, il giardino spagnolo.

➤ I giardini di Villa della Pergola si trovano ad Alassio, in Liguria, una delle meraviglie della Riviera. Al suo interno si possono ammirare collezioni di glicini, agrumi e agapanti.

➤ Il giardino dell'Isola Bella (arcipelago delle Isole Borromeo-Lago Maggiore): è un tripudio di fioriture e piante rare come la Canfora Secolare e la Olea Fragrans. Dal 2002 fa parte del circuito Royal Horticultural Society



MAGNIFICHE LE FIORITURE DI AZALEE E RODODENDRI PRESSO LE VILLE DEI NOSTRI LAGHI SETTENTRIONALI COME VILLA TARANTO E VILLA CARLOTTA.

giardini all'italiana nei quali troviamo però specie come le palme delle Canarie, le rose della Cina rosate e particolari alberi da frutto.

➤ L'Heller Garden a Gardone Riviera, è tra i giardini fioriti più belli vicini a noi. Un giardino in cui sono presenti specie botaniche da ogni parte del mondo nel



**AZIENDA AGRICOLA  
BIOLOGICA**  
di **GIANCARLO  
CAMPANA**



**PROGETTAZIONE GIARDINI  
MANUTENZIONE DEL VERDE  
PRODUZIONE PIANTE OFFICINALI**

Sermide e Felonica (MN) via Cavour 28  
Tel. 0386-915129 cell. 348 7226249

# “Coappartenenza” e “Biodiversità” nella natura... nei nostri giardini!

...Ove più il Sole per me alla terra non fecondi  
“questa bella d'erbe famiglia e d'animali...”  
(U. Foscolo, Dei Sepolcri)

❖ Un bellissimo verso! E ci perdoni il nostro grande poeta se ne facciamo un uso improprio, ma questa straordinaria “immagine” anticipa e abbraccia le idee di appartenenza e biodiversità di cui oggi scientificamente si discute.

Di coappartenenza ci parla P. Descola nel saggio “Oltre natura e cultura”: non siamo i soli cittadini del mondo, osserva l'antropologo, ma coabitiamo con altre “creature organiche e inorganiche” che non sono semplicemente natura da sfruttare o da proteggere; animali, piante, minerali ed acque non sono soltanto elementi naturali ma componenti di un “collettivo” di cui noi stessi siamo parte. Alla base del naturalismo occidentale, egli continua, c'è un'opposizione fra natura e cultura/società che ha legittimato il dominio e lo sfruttamento dell'uomo sulle altre specie e che dovremmo lasciarci alle spalle per affermare l'idea, molto più autentica, di compatibilità degli elementi naturali.

Di biodiversità si discute sempre più in ambito ecologico. Cemento, prosciugamento di zone umide, rettificazione del corso dei fiumi, monoculture, coltivazioni intensive... modificano la natura portando ad un impoverimento degli habitat e ad una perdita della varietà biologica, patrimonio del pianeta e condizione essenziale per la nostra sopravvivenza.

Possiamo contrastare questa tendenza? Anche con un giardino?

I nuovi orientamenti del Gardening ci dicono di sì e invitano al recupero della varietà. Attenzione infatti! Moltissimi giardini offrono meravigliose fioriture ma risultano poveri, sul piano ecologico, se non sono vari e ricchi di piante autoctone. Quindi bisogna scegliere le piante giuste studiando il contesto in cui si interviene. Nel nostro ambiente possiamo reintrodurre fiori semplici come l'astro, la zinnia, la calendula, l'eliotropio; piante erbacee come lavanda, piantaggine, passiflora, cardo; o antichi arbusti come il prugnolo, l'alloro, il biancospino, il sambuco; anche timo, rosmarino, origano, maggiorana, menta..., preziosi in cucina, non stonano affatto in un giardino.

## ➔ Un progetto orientale d'eccellenza: la Tokachi Millenium Forest

Per chi potesse, in tempi di viaggio, raggiungere il Giappone, la Tokachi Millenium Forest sarebbe una delle tante particolarità orientali da visitare. Si tratta di un giardino di grandi dimensioni, progettato per far sì che la potenza della foresta naturale possa prosperare insieme alle specie autoctone di piante da fiore che crescono tra gli alberi. Esso si espande fra le colline della catena montuosa Hidaka ed è diviso in 4 giardini integrati con la natura. Fra questi la grande Terra Garden ha un vasto tappeto erboso ondulato e un gioco di luce ed ombra che ci dicono sia uno spettacolo da vedere. Il Meadow Garden, creato dal designer D. Pearson in collaborazione con l'esperta giapponese Midori Shintani, propone fiori che creano un look diverso per ogni stagione.



Un'immagine della Tokachi Millenium Forest

## ➔ Un'esperienza mantovana: “l'Orto Carolingio” presso il Convento del Gradaro a Mantova

E' il progetto di un orto-giardino che ci riporta ai tempi di Carlo Magno! Il Fai di Mantova ha recentemente illustrato questa iniziativa, in corso dal 2019 all'interno dell'itinerario europeo della Via Carolingia. L'associazione ha ottenuto, in comodato, un terreno nell'antico comparto monastico del Gradaro, per realizzare il progetto che trae spunto dal trattato “Capitulare de villis”, decreto sulle «Ville» emanato tra il 770 e l'813 d.c., con il quale Carlo Magno disciplinava le attività rurali e agricole del regno. Il manoscritto, conservato alla H. A. Bibliothek di Wolfenbüttel, indicava tutte le specie botaniche che non potevano mancare in un orto-giardino del tempo, tra piante officinali, alimentari, da frutto e fiori necessarie a ciascun monastero per il proprio funzionamento: 73 tipologie di ortaggi e 16 varietà di alberi. L'Orto Carolingio mantovano ha quattro aree: il giardino dei fiori, l'orto-erbario, il vigneto e il “pomarium e viridarium” con antichi alberi da frutto. “Vogliamo che nell'orto sia coltivata ogni possibile pianta”, diceva il Capitulare de Villis. Il convento del Gradaro si è rivelato il luogo adatto per realizzare questo orto-giardino che ha funzioni storico-culturali, didattiche e turistiche.



Chiostro del convento del Gradaro  
che ospita il progetto Orto Carolingio



*(poesia nell'aria)*

Il 3 maggio ricorre la Giornata Internazionale per la libertà di stampa, ed è un'occasione non tanto per celebrarla, l'Italia nel 2021 è al 41° posto nella classifica mondiale di Reporter Without Borders, quanto piuttosto per riproporla come obiettivo. Allora, la domanda sorge spontanea: ma cos'è la libertà. Filosoficamente si tende a distinguere la libertà di, che è la forma più facile da desiderare, dalla libertà da, che richiede il raggiungimento di una consapevolezza di sé e dei propri vincoli. A metterla in musica è stato l'intramontabile Signor G, che ce l'ha resa più vicina, perché in musica, ma anche più lontana, come un imperativo categorico: libertà è partecipazione!



## Libertà

GIORGIO GABER

*[...] Vorrei essere libero, libero come un uomo.  
Come l'uomo più evoluto  
che si innalza con la propria intelligenza  
e che sfida la natura  
con la forza incontrastata della scienza  
con addosso l'entusiasmo  
di spaziare senza limiti nel cosmo  
e convinto che la forza del pensiero  
sia la sola libertà  
La libertà non è star sopra un albero  
non è neanche il volo di un moscone  
la libertà non è uno spazio libero  
libertà è partecipazione.*

**Pacchioni**  
SERRAMENTI

**ALUK**  
SERRAMENTI LEGNO

[www.pacchioniserramenti.it](http://www.pacchioniserramenti.it)

**SERRAMENTI IN ALLUMINIO**  
ALLUMINIO LEGNO - PVC

Via A. Volta, 50 - Moglia di Sermide (MN)  
Tel. 0386 62201 - [info@pacchioniserramenti.it](mailto:info@pacchioniserramenti.it)

# LEGGI FRA LE RIGHE

È IMPOSSIBILE FARLE PASSARE INOSSERVATE MA NEL PASSATO ERANO SIMBOLO DI IN-FAMIA E MARCHIO DEL DIAVOLO: STIAMO PARLANDO DELLE RIGHE



❖ Ne “La stoffa del Diavolo” di Pastoureaux si legge come l’Occidente cristiano fosse ossessionato dalle righe. Ciò condizionò la moda fino ad oggi.

Pensateci bene non è forse vero che colleghiamo questa stampa a paesaggi marini, alle feste ma anche alle divise dei carcerati e ai giullari? Effettivamente sarebbe impossibile il contrario: il rigato era il simbolo distintivo di prostitute, pazzi, eretici e boia. Ma da dove viene questa fissazione? Da una frase che si legge nel Levitico: “Non indosserai una veste che sia fatta di due...”.

Anche Hitler riprese questa visione negativa delle righe facendo realizzare in questo modo, com’è tristemente noto, la divisa degli internati dei lager.

Appare ancora più ovvio ora come la moda sia un mezzo di comunicazione non verbale perfetto, e il mondo politico lo sa benissimo. Hitler infatti è solo uno degli esempi politici più recenti. Tornando indietro nel tempo arriviamo infatti al 1600 dove la stampa rigata cominciò a diventare simbolo del mondo marino. Ancora di più nel 1858 quando i marinai

francesi adottarono la maglia a righe orizzontali come divisa. Pensate che ci dovevano essere rigorosamente 21 righe, lo scollo doveva essere a barchetta e le maniche a tre quarti.

Per fortuna però il rigato non è solo oggetto di modifiche politiche e religiose, ma anche, e soprattutto, di stile. Lo vediamo con Coco Chanel che trasforma la Chemise Breton in un’icona della moda arrivando a far diventare questo capo, negli anni 50 e 60, il passe-partout di artisti e intellettuali. Ma non solo! Brigitte Bardot, Audrey Hepburn, James Dean e Andy

Warhol erano dei fedelissimi del rigato e contribuirono a farlo diventare irrimediabilmente chic. Dopotutto non bisogna dimenticare che Christian Dior nel 1967 propose un abito da sera completamente a righe!

Negli anni ’70 fecero la fortuna di Missoni che le scelse come suo simbolo distintivo fino ad arrivare agli anni ’80 con Tommy Hilfiger che le legò per sempre all’idea del sogno americano. Oggi le righe vengono più che altro proposte per la primavera-estate, ma ricordiamoci che se YSL nel 1930 ha inventato l’abito gessato femminile c’è e ci sarà sempre il suo perchè.

**Se l'articolo vi è piaciuto potete anche seguirmi su Instagram (@laerrenellarmadio)**



  
**VILLA SCHIAVI**  
 LOCANDA  
*Ristorante - Albergo*

Via Provinciale Ferrarese 10 - 46028 Sermide (MN)  
 0386 62263 - 338 7253477 - 339 5744009  
[www.villaschiavi.it](http://www.villaschiavi.it) - [locanda@villaschiavi.it](mailto:locanda@villaschiavi.it)



# FRANCIACORTA BARONE PIZZINI

## L'INFINITO SI CONTEMPLA NELLE BOLLICINE

❖ Osserviamo le migliaia di bollicine in un calice mentre guadagnano la superficie, lasciamoci trasportare dai sentori mediante l'olfatto, e iniziamo con dosati sorsi a esperire le sensazioni – e potremmo anche dire l'estasi – che originano dal contatto con le papille gustative e dall'immediato trasferimento delle sensazioni ai centri nervosi dove si situa il principio del piacere.

Attraverso le sei etichette di Franciacorta Docg nel catalogo di Barone Pizzini, si può compiere, sapendone cogliere le infinite sfumature, non solo un'escursione sensoriale nel prodotto finale di un'annata che parte, nel caso del "Bagnadore Riserva" – uvaggio 60 per cento Chardonnay e 40% Pinot Nero – da un'unica vigna beneficiante delle favorevoli caratteristiche pedoclimatiche del comprensorio della Docg, con curatissima vendemmia manuale, seguita da pressatura soffice, frazionamento dei mosti, fermentazione di 8 mesi in vasca inox termocodizionata più altri 8 mesi in barrique con frequenti baronage, affinamento in bottiglia sui lieviti per almeno 70 mesi. Ma anche un viaggio della mente nella notte dei tempi, in cui questo vino trova radici.

Alla fine del '700, le dolci e fertili colline della Franciacorta – nome la cui desinenza è da ricondursi a quelle corti franche (franchae curtis), esentate dal pagamento dei dazi doganali per le azioni di bonifica e coltivazione dei terreni da esse svolte e condotte da quei monaci il cui operato fu così importante anche nella coltura e salvaguardia della vite – attirarono l'attenzione di un ramo della famiglia nobile di Rovereto dei Baroni Pizzini von Thurberg,

attenti alla cultura e, tra l'altro, amici dei Mozart. Nel 1870 fu fondata l'"Amministrazione Agricola Pizzini". Circa un secolo più tardi, nel 1967, quando la Franciacorta fu riconosciuta Doc, i Pizzini erano già principali produttori nel corso della cosiddetta fase del risascimento dei vini italiani, ed è del 1971 la produzione ufficiale della prima bottiglia di Franciacorta con il proprio marchio. Nel 1993, ancor prima del passaggio della Doc a Docg, avvenuto, come sancito da disciplinare, nel 1997, la società fu ceduta dal barone Giulio Pizzini agli azionisti di maggioranza della società agricola per azioni che ne annovera la proprietà, Ugo Colombo, il presidente, e le famiglie Ghitti di Bagnadore e Brescianini.

La sede aziendale è a Provaglio d'Iseo (Brescia), a pochi chilometri dalle sponde meridionali del lago d'Iseo, zona dove sono stati ritrovati vinaccioli risalenti all'epoca preistorica. Qui la storia più remota si congiunge con un presente la cui modernità non divelle i fili con la memoria, sedimentata in patrimonio socio-culturale, come testimoniato dalla nuova cantina, costruita, secondo i criteri della bioedilizia, su progetto dell'architetto Gasparotti, e dalla già completata, totale conversione al biologico, un processo questo, avviato nel 1998. Tutti i 54 ettari vitati dell'azienda, in Franciacorta, sono infatti bio, come peraltro gli altri 46, detenuti, sempre a destinazione vitivinicola, in Maremma e nell'areale dei Castelli di Jesi. Un prestigioso riconoscimento di questo operato è giunto nel 2012, quando a Londra, l'International Wine Challenge, ha proclamato il Franciacorta Rosé 2008 di



Brescianini ne rileva l'impatto «sulla ricezione degli ospiti, sulla ristorazione, sul turismo enogastronomico, sulle vendite, con pochi paracadute e rischio di perdere professionalità». Ciascuna etichetta di Franciacorta Barone Pizzini contiene il richiamo a intraprendere un'esperienza fatta di

Barone Pizzini, miglior vino biologico al mondo.

Ecco, nelle innumerate nuance che la percezione coglie, tanto maggiormente quanto più vasta è la sfera sensibile tradotta in coscienza del degustatore, in un calice di Franciacorta Docg "Bagnadore Riserva", "Saten", "Animante" (due diverse versioni in gamma per quest'ultimo), "Naturae", "Golf 1927" (questa etichetta richiama il fatto che il Barone Edoardo Pizzini, in quell'anno, promosse uno dei primi impianti in Italia per il gioco del golf), il millenario tra le origini e l'oggi materializza la sua sintesi. Barone Pizzini produce circa 300mila bottiglie l'anno di Franciacorta, di cui il 17 per cento sono esportate, soprattutto in Svizzera e negli Stati Uniti. I canali di vendita sono Ho.Re.Ca, rivenditori, enoteche ed e-commerce, senza escludere la vendita diretta e la presenza in alcuni scaffali della distribuzione organizzata, soprattutto Esselunga. Purtroppo, l'epidemia globale ha causato contraccolpi per il mondo enoico italiano e il vice-presidente esecutivo e socio dell'azienda Silvano

sensi e cultura. Ci soffermiamo su due di esse. Il "Bagnadore Riserva" è prodotto in quantità limitate, solo negli anni delle migliori vendemmie e la sua struttura rinvia al pensiero di quanto importante sia l'apporto sul suo gusto inebriante, di quei terreni, di origine morenica, a scheletro drenante, tipici della Franciacorta, avvolta da un clima insubrico, ossia simil-mediterraneo, mite, nel contrappeso tra lago e pianura, e di quella particella, la vigna da cui nasce, facente parte di un anfiteatro nato dalle glaciazioni delle ere geologiche Secondaria e Terziaria. Un abbinamento? Silvano Brescianini suggerisce «pasta con le sardine del lago d'Iseo». E per il vellutato Satèn, Chardonnay in purezza, serico e con incalzante mineralità, da uve provenienti dai vigneti Roccolo, Clogna, Carabioli, Ronchi, un consiglio di accompagnamento che giunge è con la spalla cotta di San Secondo. Musica: The Hot Sardines, Bei Mir Bist du Schön.

# Ricette romane

PER IL MESE DI MAGGIO RIGUARDIAMO DUE RICETTE ROMANE  
CHE SONO PRESENTI SPESSO SULLE NOSTRE TAVOLE, PERCHÉ GUSTOSE E VELOCI DA FARE.



## Rigatoni alla carbonara

### INGREDIENTI X 4 PERSONE:

- ♦ 4 uova
- ♦ 1,400 gr di rigatoni
- ♦ 300 gr di guanciale
- ♦ pecorino romano
- ♦ sale e pepe quanto basta.

### PROCEDIMENTO:

per prima cosa rompete le uova in una ciotola e aggiungete il pecorino, un pizzico di sale ed una spruzzata di pepe, quindi sbattete il tutto con una forchetta finché non sia ben amalgamato.

Portate a bollore l'acqua, salatela e cuocetevi i rigatoni al dente. Mentre la pasta cuoce affettate il guanciale a striscioline e fatelo rosolare in una padella dal fondo già scaldato, finché non sarà dorato.

Quindi non scolat la pasta ma prelevatela direttamente dall'acqua che bolle mediante una schiumarola, versate nella padella dove soffrigge il guanciale e fate insaporire per pochi minuti.

Spegnete la fiamma e versate le uova, quindi mescolate con dei mestoli di legno finché l'uovo si rapprende (a questo scopo la pasta non si scola, l'acqua di cottura aiuta la mantecatura). Aggiustate di pepe e pecorino e servite subito.



## Saltimbocca alla romana

### INGREDIENTI X 4 PERSONE:

- ♦ 4 fette di vitello
- ♦ 4 fette prosciutto crudo
- ♦ 4 foglie di salvia
- ♦ 30 gr di burro
- ♦ ½ bicchiere di vino bianco
- ♦ sale e pepe

### PROCEDIMENTO:

cominciate con il battere la carne con il batticarne. Quindi adagiate sopra ogni fettina una fetta di prosciutto crudo ed una foglia di salvia ben lavata fermando il tutto con uno stuzzicadenti.

In una padella fate sciogliere il burro e soffriggete i saltimbocca un paio di minuti per lato quindi sfumate con del vino bianco e lasciate cuocere. Aggiustate di sale e pepe e servite bagnati del sughetto di cottura.



Aperti  
dal lunedì  
al sabato  
e domenica  
mattina

AZIENDA AGRICOLA  
**De Vincenzi Giuliana  
e Cavobianchi Giuliano**

VENDITA DIRETTA POLLAME

Santa Croce di Sermide - Via Milazzo 20 - Tel. 0386.915039

# ANNAMARIA MARTINI

## ARCHITETTO, CONSIGLIERE COMUNALE DEL GRUPPO "LA SVOLTA" DONNA INTRAPRENDENTE VOLITIVA CARISMATICA

### Il più bel ricordo della tua infanzia?

I regali di Santa Lucia, svegliarsi al mattino e trovare i doni era una gioia.

### Il rapporto con i tuoi genitori da bambina?

Ottimo, ma erano altri tempi, altra mentalità, quindi qualche scappatella c'era...

### Hai una sorella più grandicella di te, vi volevate bene o tanti dispetti?

Ci siamo volute e ci vogliamo ancora molto bene. Sono stata il suo controllore per anni, quando uscivamo insieme mio papà mi usava come guardia del corpo, tornate a casa riferivo tutto.

### Come ricordi Sermide nella tua tua adolescenza?

Piena di vita, decorosa, ordinata, fiera, e sicuramente più felice.

### Oggi architetto affermato, perché hai scelto proprio la facoltà di architettura?

Mi è sempre piaciuta, mi piace disegnare, trasformare gli ambienti, dare colori particolari, unire la praticità alla bellezza e armonia dei luoghi.

### Dove hai frequentato gli studi universitari?

A Firenze, città meravigliosa, la giravo in motorino, ho scoperto tutta la sua bellezza, a volte mi fermavo incantata ad ammirare l'arte che la contraddistingue. Era un'esperienza veramente suggestiva, di ritorno da notti passate a disegnare, vivere vie e piazze senza il caos diurno.

### Oggi esigenze architettoniche innovative, diverse dagli anni passati, cosa ne pensi?

L'architettura oggi ha anche un ruolo sociale, non è solo spazio di aggregazione ha anche il compito di occuparsi di ecologia, fonti energetiche rinnovabili, di verde, quindi anche del futuro del nostro pianeta.

### Il progetto la cui realizzazione ti ha resa orgogliosa?

Appena laureata sono stata assunta dal Comune di Mantova come responsabile dell'ufficio arredo urbanistico. Ad un certo punto però ho deciso di licenziarmi e lavorare nel settore privato che mi dà la possibilità di usare più liberamente la mia creatività. Molti sono i lavori di cui sono orgogliosa tra le opere pubbliche il restauro della Torre Civica di Sermide.

### Quindi ti senti più gratificata a lavorare nel privato?

Sì, ho sempre preferito il privato, quando si trova la giusta armonia con i committenti riusciamo insieme a ottenere ottimi risultati. Nel pubblico troppa burocrazia e troppi limiti.

### Nel 2017 hai deciso di impegnarti politicamente col gruppo "La Svolta", me ne parli?

Io e dei miei amici abbiamo deciso di formare un gruppo "La Svolta", abbiamo ritenuto indispensabile dare un'alternativa al territorio, senza legami politici, col comune intento di fare



ANNAMARIA MARTINI E SELENE DE ROSA

rinascere i nostri paesi, valorizzando i nostri luoghi come meriterebbero, creare attività lavorative senza che i nostri giovani debbano fuggire altrove. Oggi sono consigliere di opposizione.

### Con un gruppo di amici avete creato "La Svolta" quanto è importante per te l'amicizia?

La vera amicizia è un legame molto forte, lavorare con amici è fondamentale, si lavora sicuramente meglio ed è bello divertirsi insieme. Le amicizie sono importanti anche fuori dal lavoro, amo viverle con stima fiducia e complicità.

### Viviamo un periodo difficile a causa di questa emergenza

### sanitaria, una volta risolta, pensi cambierà qualcosa nella nostra società?

Nel corso della storia dopo ogni periodo drammatico c'è stata una rinascita, sono certa che nel prossimo futuro ci sarà un grande cambiamento. Io credo che l'uomo mediante il corretto uso della tecnologia potrà migliorare il rapporto con la natura, indispensabile per la qualità della propria vita, sono sicura che i giovani riusciranno a farlo.

### I tuoi sogni nel cassetto?

Tanti viaggi, conoscere mondi e persone, dedicarmi oltre che alla mia famiglia, agli animali abbandonati.

# Una trappola evolutiva

La terra ha vissuto per 3,75 miliardi di anni senza di noi, ma con la presenza di altre forme di vita più semplici di cui noi siamo i discendenti. L'uomo arrivò poco più di un paio di milioni di anni fa, e se ci riferiamo più specificatamente a **Homo sapiens**, solamente duecentomila anni fa. Col suo atteggiamento predatorio e invasivo verso la natura, ha contribuito alla estinzione di tante specie, ed ora minaccia se stesso e parte della natura che lo circonda e lo sostiene. Infatti dopo l'ultima glaciazione, datata 11.650 anni fa, la temperatura aumentò sensibilmente, e di conseguenza molte specie sparirono, mentre altre ebbero una sensibile proliferazione. L'uomo, per procurarsi il cibo, suo massimo problema, iniziò a fare Allevamento e Agricoltura, aumentando la capacità di produzione di alcuni ecosistemi, ma accelerando anche i processi di estinzione di molte specie. L'Agricoltura per l'ambiente fu una svolta brutale, le specie addomesticate furono poche, il cambiamento ecologi-

co fu globale. Di queste specie vegetali tre ebbero una diffusione smodata: il Grano, il Riso ed il Mais. E così pure avvenne per le quattro specie animali più allevate (Avicoli, Bovini, Suini e Ovini). Quando nacque l'Agricoltura 10 mila anni fa circa, la popolazione mondiale oscillava fra 1 e 5 milioni di individui, ma 5 mila anni dopo erano già oltre 100 milioni. Dall'introduzione dell'agricoltura l'uomo iniziò ad interferire sulla biodiversità, dando a questi fenomeni una accelerazione esagerata, ed ora stiamo rischiando il collasso e la estinzione della stessa specie umana che li ha causanti. A fare rabbia è che oggi già disporremo di soluzioni praticabili, ma che vengono regolarmente ignorate da una politica, spesso poco istruita, affiancata da una **"infodemia dilagante"** (eccesso di informazioni incontrollate e perlopiù non veritiere), operante in uno stato di frammentazione crescente, e che continua a promuovere la crescita economica, ma di una piccolissima parte della popo-

lazione umana. Siamo caduti in una **trappola Evolutiva!**

I casi di trappole evolutive sono tantissimi nella nostra storia più recente e si riferiscono a scoperte straordinarie fatte dall'uomo, che nel lungo tempo poi hanno rivelato effetti catastrofici per chi le ha generate. Un esempio tra i più importanti è stato l'**invenzione della plastica**, fatta dall'italiano Giulio Natta nel 1954, il quale era riuscito a mettere in sequenza tante piccole molecole per costruire una macromolecola: un **polimero**.

Questa aveva proprietà talmente straordinarie (economica, resistente, leggerissima, idrorepellente, intaccabile da muffe e batteri ecc...), che qualcuno arrivò a dire che la plastica era il materiale che Dio aveva dimenticato di inventare. Per questa invenzione Natta nel 1963 fu premiato con il Nobel per la Chimica, senza sospettare che lo stesso materiale da lui inventato, nascondesse aspetti tragici per l'ambiente. Infatti essendo la plastica una creazione uma-

na, nel corso dei millenni la natura non ha potuto selezionare i microrganismi in grado di digerirla, cosicché, abbandonata nell'ambiente si può conservare intatta per migliaia di anni.

In 60 anni sono state prodotte circa 8,5 miliardi di tonnellate di plastica, delle quali solo il 10% viene riciclata a livello mondiale. Va aggiunto poi, che ogni anno, di queste tonnellate, ne vengono riversate 8 milioni negli oceani, e fra non molti anni in mare sarà più la plastica del pesce che annualmente viene pescato (80 milioni di tonnellate). La strada per uscire da questa "trappola evolutiva" potrebbe essere la seguente:

- Riciclare tutta la plastica.
- Sostituirla progressivamente con bioplastiche totalmente biodegradabili.
- Farci rappresentare da classi politiche culturalmente all'altezza delle sfide che abbiamo davanti.
- Investire in Ricerca scientifica e tecnologica.

E dire che ci siamo chiamati **sapiens!**

## Lorenzini



## NATURAMICA

### PRODURRE FRUTTA E VERDURA È IL NOSTRO MESTIERE E NE SIAMO ORGOGLIOSI ED ENTUSIASTI!



LORENZINI NATURAMICA® produce articoli frutti ed ortaggi selezionati di alta qualità da consumo fresco:  
Melone, Anguria, Pomodoro, Zucca e Zucchini.

Nel 2003 è stata introdotta la RINTRACCIABILITÀ di ogni singolo frutto con il 1° marchio indelebile a Laser, di tecnologia Lorenzini.

LORENZINI NATURAMICA® SERMIDE (MN) ITALY Via M. Buonarroti, 15 - Tel. +39 0386 915279 - info@lorenzininaturamica.com - www.lorenzininaturamica.com

**Acquista  
i prodotti  
Lorenzini  
direttamente  
online!**

# AGRICOLTURA: FUTURO PROSSIMO

La famiglia umana ora conta quasi 8 miliardi di individui, e le previsioni ipotizzano che nei prossimi 30 anni arriveremo forse vicino ai 10 miliardi, in un pianeta che potrebbe sostenerne forse solo 3/4 miliardi. Dalla nuova genetica vegetale le risposte più efficaci

❖ La fame nel mondo che nella seconda parte del secolo scorso era stata profondamente ridimensionata, tanto da fare pensare ad un suo azzeramento, ora mostra sintomi di ripresa a causa soprattutto del forte incremento demografico registrato soprattutto nei paesi più poveri e del cambiamento climatico. Un ruolo importante, per assicurare un posto a tavola per tutti, potrà venire dall'agricoltura che dovrà trovare nuove soluzioni con un riscaldamento climatico in corso che ne ridimensiona le superfici coltivate (desertificazione, siccità ecc..) e ne riduce le produzioni unitarie. Fondamentale sarebbe fare capire, fin da ora alla gente, ma soprattutto alla politica, che quello che ci sta succedendo, pandemia compresa, fa parte della natura e dei suoi meccanismi di funzionamento, ed è solamente una reazione riequilibratrice all'azione dell'uomo, che, soprattutto nell'ultimo mezzo secolo, ha letteralmente saccheggato il nostro pianeta oltre ogni limite di un possibile recupero. Ma torniamo all'**agricoltura**, alla sua storia ed al suo ruolo per il futuro. Nata più o meno diecimila anni fa ha accompagnato da allora l'umanità nella sua evoluzione, e nei suoi cambiamenti, che negli ultimi



IL NOBEL PER LA CHIMICA 2020 È STATO ASSEGNATO ALLA BIOCHIMICA FRANCESE EMMANUELLE CHARPENTIER E ALLA CHIMICA AMERICANA JENNIFER A. DOUDNA, "PER AVER SVILUPPATO UN SISTEMA DI EDITING DEL GENOMA"

70 anni sono stati letteralmente stravolgenti, e che hanno contribuito, assieme ad altre discipline (igiene, alimentazione e medicina), alla fortissima **crescita demografica** (siamo quadruplicati in meno di un secolo) abbinata anche ad un **allungamento dell'aspettativa** di vita, e modificando profondamente lo stile di vita ed i consumi delle persone, con conseguenze sull'ambiente devastanti.

Un grande successo quindi nel breve termine, diventato poi nel tempo una sorta di **trappola ecologica**. Per migliaia di anni, le produzioni agricole unitarie sono rimaste più o meno le stesse, e questo è continuato almeno fino all'inizio del XX secolo, prima delle due grandi rivoluzioni agricole. Infatti un ettaro di grano al tempo dei Romani produceva più o meno 10 q.li. su un ettaro, come pure al tempo di Carlo Magno, nel Rinascimento, e nel XIX secolo. Un contributo fondamentale è stato dato dal **miglioramento genetico**, che ha visto l'Italia al primo posto nel mondo, nella prima metà del secolo scorso, grazie al lavoro dell'agronomo maceratese **Nazareno Strampelli** (1866-1942) che nel 1905 eseguì il primo incrocio fra due varietà di frumento, anche allora fortemente osteggiato dai soliti difensori dei "Grani Antichi". A Strampelli si devono circa una novantina di nuove varietà ibride, fra cui il grano Ardito ed il **Senatore Cappelli, varietà**

ancora oggi coltivata. Grazie a lui la produzione media è aumentata del 50%, passando dai dieci ad oltre 15 q.li per ettaro, e questa è considerata la **prima rivoluzione agricola del 900**. Fino agli anni 50, però, l'agricoltura era un sistema produttivo a elevato impiego di manodopera (1/3 della popolazione lavorava nei campi), cioè era attuata di fatto una agricoltura biologica, ma non per scelta.

A partire dagli anni 60, l'agricoltura cambia passo e vengono introdotte, oltre ad un miglioramento genetico potenziato con nuovi ibridi, altre innovazioni, fra cui la **difesa chimica dai parassiti** (Fungicidi, Insetticidi ed Erbicidi), la **fertilizzazione** con prodotti di sintesi, la **meccanizzazione** delle operazioni colturali, le **rotazioni** colturali e l'**irrigazione**. Il lavoro di Strampelli fu ripreso a metà degli anni quaranta dall'agronomo e fitopatologo americano **Norman Borlaug** (1914-2009), che partendo dal Mexico, grazie al sostegno economico della fondazione Rockefeller, riuscì a diffondere queste nuove tecniche in tutto il mondo, ottenendo incrementi produttivi straordinari sulle tre specie più coltivate, grano, mais e riso, e mettendo così a disposizione ingenti quantità di derrate alimentari a

**Vendita diretta  
di prodotti  
ortofrutticoli  
di stagione**



Azienda Agricola di Gabriele Talassi

asporto  
consegna  
confezioni

Produzione e vendita  
marmellate e mostarde

Confezioni regalo

Bomboniere per tutte le occasioni

Allestimenti per cerimonie

seguici su:  
Az-Agricola BROLA



SERMIDE E FELONICA · VIA N.BIXIO 26/A - TEL E FAX 0386 62195 - RENATA 333 5364020 - LISA 338 6730889

basso costo e che hanno così potuto sfamare miliardi di persone. Per questo è stato definito il padre della **rivoluzione verde**, ottenendo nel 1970 il Nobel per la pace. Tutto questo però ora non basta più, anzi, in pochi decenni ci ha lasciato enormi problemi fra cui un inquinamento elevato (del suolo, dell'acqua e dell'aria), consumi individuali esagerati e con sprechi enormi, che non ci potremo più permettere, visto che nel frattempo a tavola fra 25 anni saremo oltre 9 miliardi di persone.

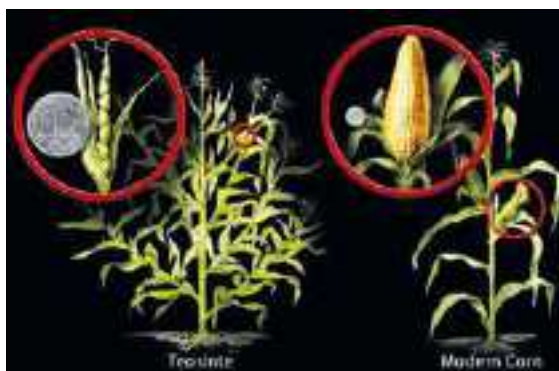
#### ALLORA CHE FARE?

Prima di tutto dobbiamo ricordare che le aree coltivate non sono ambienti naturali cioè Ecosistemi), ma sono artificiali (Agroecosistemi) e che quindi possono funzionare solo con il contributo dell'uomo. Poi dobbiamo evitare di essere vittime del "sapere nostalgico" che inganna la gente e che ci induce a pensare che sia un bene tornare al passato e rinunciare alle innovazioni. Chi smette di innovare è destinato ad una inesorabile declino. L'agricoltura che abbiamo adottato negli ultimi 60 anni, che ha avuto ed ha meriti incredibili, come ho detto sopra, ha prodotto anche un grande danno ambientale anche se spesso non ce ne rendiamo conto. Inoltre è il settore che consuma più acqua (il 70% del totale), sperperandone una quota rilevante, e che contribuisce anche alle emissioni in atmosfera di CO<sub>2</sub> (circa il 21% del totale). Serve quindi un **nuovo modello di Agricoltura** con una gestione sostenibile del suolo, che sappia risparmiare l'acqua, che riduca sensibil-



A SINISTRA LA PIANTA DI TEOSINTE PROGENITRICE DEL MAIS

mente l'uso di agrofarmaci e dei concimi chimici di sintesi, e che limiti le lavorazioni meccaniche, adottando contemporaneamente rotazioni larghe e curando che il terreno non rimanga mai nudo e senza una vegetazione protettiva. Nei prossimi decenni, l'agricoltura dovrà quindi riuscire a produrre un +50%, su una minore superficie (ogni anno perdiamo oltre 10 milioni di ettari coltivati) il tutto con un riscaldamento globale in corso che, aumentando di un solo grado potrebbe ridurre le produzioni dei nostri tre cereali più importanti da un 10 ad un 25%, a causa della maggiore siccità e dei maggiori attacchi da parte dei parassiti. **La risposta più importante e positiva ci potrà venire solo dalla nuova genetica e dalla genomica**, dove negli ultimi 10 anni si sono raggiunte capacità senza precedenti. Possiamo per esempio leggere le informazioni all'interno del DNA di ciascun essere vivente, disponendo di sequenziatori economici e rapidi, nonché di potentissime banche dati. I primi uomini che hanno attuato le domesticazioni delle prime piante, non hanno fatto



TEOSINTE E MAIS

altro che accelerare quello che la natura in modo più lento fa da sempre, cioè migliorare selezionando continuamente. Per capire cosa sia una domesticazione, basta pensare al **Mais** di oggi e confrontarlo col suo antenato, il **Teosinte**, due piante che fra loro non assomigliano minimamente. Infatti una pannocchia di mais di oggi può raggiungere i 40 cm di lunghezza e contenere fino a 1000 semi, mentre il teosinte era lungo 5 cm e conteneva 8/10 semi. La domesticazione, iniziata 10 mila anni fa non è stata né semplice né veloce. Per ottenere caratteri stabili di alcuni cereali si stima siano serviti oltre 1000 anni! Con l'agricoltura la selezione ha da sempre cercato la stabilità dei caratteri piuttosto che la variabilità genetica, favorendo e diffondendo le varietà domestiche e coltivate, e in grado di adattarsi alle nuove condizioni climatiche a scapito di quelle selvatiche. Con i dati genomici delle piante attualmente coltivate e dei loro progenitori abbiamo potuto ricostruire la storia della domesticazione, utilissima per affrontare la grande sfida del futuro dell'agricoltura, rap-

presentata dal Riscaldamento Globale. Ripetere la domesticazione oggi, significa ottenere nuove piante evitando di perdere come è successo in passato, molti geni utili. L'Africa, la sua vera casa madre da cui tutto è partito, dispone di una ampia variabilità di specie con geni utili ai ricercatori di oggi per fare fronte ai cambiamenti climatici. Infatti secondo alcuni scienziati oggi disporremmo di 7 mila specie di piante sulle quali i nostri progenitori hanno iniziato una domesticazione mai però completata. Quasi la metà delle calorie che consumiamo proviene da solo tre piante. Oggi la nuova genetica ci può rapidamente aiutare a progettare le piante del futuro. Oggi, come sostengono alcuni scienziati, **abbiamo gli strumenti per decidere il finale della nostra storia**. Abbiamo pochissimo tempo per rimediare ad un imminente collasso, ma per agire abbiamo bisogno di una politica competente che ci supporti senza ulteriori rinvii su questi temi, nascondendo la propria impreparazione, dietro un principio di "Prudenza". Non c'è più il tempo per sopportarlo!



# AUTODEMOLIZIONI

# DEMOLCAR

**Fratelli Corradi**

**PROFESSIONALITÀ E CONVENIENZA**

**Demolizioni Auto - Moto - Furgoni**

**Servizio di carro attrezzi      Parti di ricambio**

**Via Enzo Ferrari, 1 - Moglia di Sermide - Località Arginino**

**tel. 0386.960202 - cell. 340.9122485 - cell. 347.6893735**

# PRIMO ANNIVERSARIO

Salve cari lettori, sono Fabio Freddi, il vostro consulente per gli acquisti nonché cantastorie del mondo automobilistico in questa parte della provincia. Era aprile 2020 quando ho scritto l'articolo sulla mia Fiat Ritmo, il primo, e per celebrare questo anno, nel quale ne abbiamo viste e ve ne ho raccontate di tutte le cilindrato, ho deciso di fare la recensione niente di meno che della Ferrari F40. No in realtà no.

Ho pensato che poteva essere una buona idea rimandarvi al periodo in cui a scuola, dopo aver finito un argomento, arrivava la verifica finale e io non faccio eccezione, spiacente. Eccovi quindi delle domande a risposta multipla riguardante gli articoli di questo primo anno. Riuscirete a rispondere correttamente a tutte le domande senza barare, perché so che siete dei furbacchioni?

**1** Qual è il soprannome della mia Fiat Ritmo?

- A) Rombo di tuono
- B) Vecchia Betzy
- C) Non ha un soprannome
- D) Robert De Ritmo

**2** Che modello di Opel ho recensito?

- A) Mokka
- B) Calibra 16V
- C) Corsa
- D) Manta

**3** Quale industria era la responsabile della produzione della Prinz?

- A) Volkswagen
- B) Volvo
- C) NSU
- D) Zundapp

**4** Quale motore è peculiare della Porsche 911?

- A) Boxer
- B) V8
- C) V6
- D) 6 in linea

**5** Fra queste auto quali non adottano un motore V8?

- A) Chevrolet Corvette
- B) Ferrari F40
- C) Subaru Impreza
- D) McLaren 720S

**6** Come viene chiamato il V6 biturbo montato sulla Maserati MC20?

- A) Giove
- B) Saturno
- C) Urano
- D) Nettuno

SUBARU IMPREZA



CHEVROLET CORVETTE C5

**7** Con quale auto Steve McQueen inseguiva i criminali di San Francisco?

- A) Pontiac Firebird
- B) Ferrari Testarossa
- C) Ford Mustang GT390
- D) Fiat Duna

**8** Qual è il problema principale dei crossover?

- A) Sono noiosi
- B) Sono tutti uguali
- C) Si fingono sportivi
- D) Tutti e 3

**9** Come si chiamava la Panda con i cerchi simili a un pallone da calcio?

- A) Fire
- B) Italia '90
- C) Baggio
- D) Sisley

**10** Se desidero comprare una roadster, quale fra queste auto dovrei scegliere?

- A) Mazda MX-5
- B) Ford Fiesta ST
- C) Volkswagen Golf GTI
- D) Abarth 595

**11** Il motore di una Chevrolet Corvette C5 Stingray con quale sigla viene identificato?

- A) ZL1
- B) RB26
- C) LS1
- D) NO2

**12** Se dovessi essere costretto a comprare per forza un crossover qual è, secondo me, la scelta migliore?

- A) Dacia Duster
- B) Jeep Compass
- C) Jeep Renegade
- D) Mercedes GLA

**13** Qual è la peggior Alfa Romeo mai prodotta?

- A) 155
- B) 90
- C) Arna
- D) Stelvio

**14** In quale stato si trova il circuito di SPA Francorchamps?

- A) Belgio
- B) Germania
- C) Olanda
- D) Svizzera

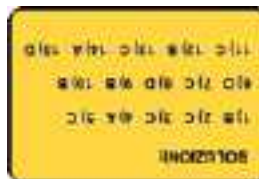
**15** Quale auto venne definita una "catastrofe meccanica con un'elettronica che sarebbe stata imponente se solo avesse funzionato"?

- A) BMW M1
- B) Renault Avantime
- C) Fiat Duna
- D) Aston Martin Lagonda



PORSCHE 911 CARRERA

È già passato un anno, è stato divertente scrivere questi articoli, andare in giro a toccare i mezzi con mano, sentirne il suono, apprezzarne le prestazioni e raccontarvi le sensazioni che si provano quando si ha a che fare con auto dalle meccaniche così raffinate (chi più chi meno). Purtroppo questo maledetto coronavirus ha ostacolato la realizzazione di alcuni contenuti che mi sarebbe piaciuto portarvi, ma niente paura arriveranno presto.



# «leggili anche tu..!»

## PROPOSTE DI LETTURA PRESENTI NELLA BIBLIOTECA COMUNALE DI SERMIDE



### LA REGOLA D'ORO di Amanda Craig ed. ASTORIA

❖ Quando Hannah viene invitata da Jinni nello scompartimento di prima classe del treno che da Londra sta andando in Cornovaglia, non sa che sta per precipitare in una tela di ragno. Ora una madre single in forte difficoltà economica, Hannah era fuggita dalla Cornovaglia per andare all'università. Ma una volta sposato Jake e avuta una bambina, i suoi sogni

si trasformano in un'amara disillusione. Il marito l'ha lasciata per Eve, ricca e senza figli, e Hannah suo malgrado si è messa a fare la donna delle pulizie per sopravvivere.

Anche Jinni è ugualmente arrabbiata col marito e in cerca di vendetta, e nel corso del viaggio le due donne decidono di uccidere ciascuna il compagno dell'altra.

Dopotutto, sono due estranee su un treno: chi potrà mai collegarle? Ma quando Hannah incontra il marito di Jinni, ben presto capisce che lei non le ha raccontato tutta la verità su se stessa e sulla persona da assassinare. Chi mente? Chi è la vera vittima? Amanda Craig reinterpretata al femminile, al tempo della Brexit e del #MeToo, il noir di Patricia Highsmith Sconosciuti in treno e il film di Alfred Hitchcock Delitto per delitto, regalando un romanzo che avvolge il lettore in una narrazione serrata e mette a nudo la stranezza di vite apparentemente normali.



### BIANCO È IL COLORE DEL DANNO di Francesca Mannoichi ed. EINAUDI

❖ Quattro anni fa Francesca Mannoichi scopre di avere una patologia cronica per la quale non esiste cura.

È una giornalista che lavora anche in zone di guerra, viaggia in luoghi dove morte e sofferenza sono all'ordine del giorno, ma questa nuova, personale convivenza con l'imponderabile cam-

bia il suo modo di essere madre, figlia, compagna, cittadina. La spinge a indagare sé stessa e gli altri, a scavare nelle pieghe delle relazioni più intime, dei non detti più dolorosi, e a confrontarsi con un corpo diventato d'un tratto nemico.

La spinge a domandarsi come crescere suo figlio correndo il rischio di diventare disabile all'improvviso e non potersi quindi occupare di lui come prima. Essere malata l'ha costretta a conoscere il Paese attraverso le maglie della sanità pubblica, e ad abitare una vergogna privata e collettiva che solo attraverso l'onestà senza sconti della letteratura lei ha trovato il coraggio di raccontare."

La vergogna è questa cosa qui. Ci rivela cosa siamo per gli altri, quanto valiamo nel catalogo dei vivi, ora che siamo guasti".

Si garantisce l'origine Italiana delle nostre carni suine perchè provengono da suini nati, allevati e macellati in ITALIA

**Prenota le tue grigliate di carne!**

**GIOVANNINI ITALO**  
di Giovannini Lorena e C.

**Salame mantovano  
Salsiccia e Pesto  
Cotechino, Pancetta e Coppe**

**VIENI A TROVARCI NEL NOSTRO SPACCIO**

SANTA CROCE Via Milazzo 107/109  
tel e fax 0386/915261 mail: salumi.giovannini@libero.it  
[www.salumigiovannini.it](http://www.salumigiovannini.it)

**PESCHERIA FRIGGITORIA  
STELLA MARINA**

di Leandro e Consuelo  
telefono 333.4248105 / 320.7874606

**Fornitura pesce crudo per fiere, sagre e banchetti**

Presente a:  
Ostiglia **il martedì**  
Sermide **il venerdì**  
Villa Bartolomea **il giovedì**



# GENNARO DE ROSA E L'ARTE DELLA MASCALCÌA

## IL RUOLO DELLA FERRATURA NELLA GESTIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE DEL CAVALLO

❖ **Ciao Gennaro, prima di fare il maniscalco svolgevi un altro lavoro, quando hai cominciato ad avvicinarti alla mascalcìa? Quando hai deciso di farne una professione?**

Ciao Marta! Sì, ero un driver nelle corse di trotto ma già ferravo i cavalli delle scuderie in cui lavoravo e dopo qualche anno ho deciso di abbandonare il mondo delle corse e di fare della mascalcìa la mia professione principale. Ho imparato a ferrare i cavalli quando ero molto giovane, come apprendista da un fabbro e maniscalco.

**Quali sono i principi di questo mestiere, considerato una vera e propria arte?**

Innanzitutto la passione per questo lavoro e la profonda conoscenza del cavallo, poi ovviamente la capacità di capire la biomeccanica propria di ciascun soggetto, la precisione

degli appiombi, essere in grado di riconoscere per tempo se è in atto qualche problematica all'unghia del cavallo. Serve forza e buona manualità per lavorare il ferro. Infine relazionarsi con il veterinario per risolvere insieme i problemi e garantire la salute del cavallo.

**Non ti occupi solo di cavalli ma anche di asini, muli e bardotti. Quali sono i problemi che riscontri più frequentemente?**

Uno dei problemi più frequenti è la laminite, che è un'infiammazione delle lamelle ungueali che tengono unito lo zoccolo al derma sottostante. L'altro problema è il "tarlo", che è un fungo, che colpisce e indebolisce l'unghia.

**Quanti tipi di ferri esistono?**

Di tipi di ferri ce ne sono veramente un'infinità, si va dal ferro classico semplice a quello orto-



pedico. L'obiettivo della ferratura è essere in grado di scegliere il tipo di ferro in base al tipo di zoccolo e al tipo di esigenza che si presenta.

**Maniscalco e veterinario si trovano spesso a risolvere insieme le patologie del piede e non solo. Qual è la differenza fra una ferratura normale e una ferratura ortopedica?**

La ferratura normale consiste nel tagliare e pareggiare l'unghia del cavallo e fissare il ferro allo zoccolo attraverso dei chiodi. La ferratura ortopedica invece è indicata per curare una patologia del piede o anche di tendini e legamenti degli arti del cavallo. Generalmente in seguito ad un problema, a una zoppia, il proprietario del cavallo chiama il veterinario, il quale, dopo una visita, realizza se necessario delle indagini

strumentali (ecografia o radiografia). Diagnosticato il problema, veterinario e maniscalco cooperano insieme per cercare la migliore soluzione per curare la patologia.

**Negli ultimi anni si è diffusa la corrente di pensiero del cavallo scalzo. Qual è il tuo parere?**

A mio parere è utile tenere i cavalli ferrati per evitare ogni genere di trauma possibile all'unghia, anche se in alcuni casi si può fare a meno della ferratura: tutto dipende dall'attività che svolge il cavallo, per esempio se vive al pascolo non è necessaria la ferratura.

**Se qualcuno volesse contattarti?**

Per qualsiasi informazione o domanda mi possono telefonare al numero 3475789784.



# “Sono Andrea”

dialogo d'amore e gesti mai interrotto tra figlio e madre

❖ “Sono Andrea” non è solo un piccolo libro, è una vita raccontata, un cuore di mamma che si manifesta, un dolore che si traduce in scrittura.

Andrea è un ragazzo molto amato dalla sua famiglia e da chi lo incontra.

Andrea purtroppo non vive più fisicamente accanto alla sua mamma, ma il loro dialogo d'amore e gesti è come se non si fosse mai interrotto. Queste pagine raccontano di questo: di come l'amore si trasformi, trovando nuovi linguaggi per esprimersi e di come, e allo stesso modo, modifichi da dentro le persone che attraversa, facendogli cambiare modo di sentire e “vivere” il tempo.

L'autrice ha fatto un grande dono ai lettori di questa storia.

Ha ricucito insieme due vite che il destino ha strappato via una dall'altra, restituendo ad ogni esistenza la propria dignità e il proprio disegno. Per chi legge è un esercizio di umiltà, perché non si deve mai giudicare senza sapere, e di silenzio, davanti alle vite degli altri, davanti ai miracoli dell'amore e alle risorse che l'essere umano sa trovare dentro di sé.



“Sono Andrea” è un racconto strano, perché anche nella tecnica della narrazione si recupera l'essere uno e molteplice di Andrea, protagonista e autore allo stesso tempo. Chi sceglie di leggere, lo faccia ascoltando il suono delle parole, ma anche il battito ancestrale che le fa vibrare.

Per info e prenotazioni:  
Monica De Feo tel. 373 5090683

❖ Questo libro è stato scritto da me, Monica, guidata da mio figlio Andrea.

È un atto dovuto, un vissuto che andava raccontato, una terapia per me stessa e spero per tutte quelle persone che hanno perso qualcuno che hanno amato più di se stesse, in questo caso mio figlio Andrea e suo papà Gianni.

Non ci è dato sapere quando la morte bussò alla nostra porta, ma quando accadde ci sono due strade, autodistruggersi o provare a vivere: io ho scelto la seconda perché credo che nell'oltre loro vogliono vedere i miei sorrisi e non lacrime.

Non so quando varcherò quella porta, ma so che loro saranno là ad aspettarmi a braccia aperte, nel frattempo chiedo loro di illuminare il mio sentiero.

Grazie a tutte le persone che mi hanno spinto a scrivere queste pagine, ma soprattutto a te Andrea, che sei la mia luce in un mondo senza più colori.

La tua mamma per sempre

## FACCIAMO VOLARE LE TUE IDEE



STAMPATI DI OGNI GENERE CON PROCESSI OFFSET E DIGITALE.  
PLOTTER PER POSTER E ADESIVI PER PICCOLI E GRANDI FORMATI.  
STAMPA CON LAMINA A CALDO, A RILIEVO E SERIGRAFICA.  
PLASTIFICAZIONE DI OGNI GENERE, LEGATORIA IN SEDE.

TIPOLITOGRAFIA  
**arte**  
STAMPA

TIPOLITOGRAFIA ARTE STAMPA - F.LLI CORRADIN EDITORI  
Urbana PD - Via Adige, 605 - Tel. 0429 87336 - Fax 0429 878891  
info@tipografiaartestampa.it - www.tipografiaartestampa.it

**Fc**  
F.LLI CORRADIN EDITORI

# RIPRENDONO LE MANIFESTAZIONI DEDICATE A GIANFRANCO MARETTI TREGIARDINI

## La terza edizione del concorso "Il sole si diverte" quest'anno è nazionale

Le manifestazioni dedicate al ricordo della figura di Gianfranco Maretti Tregiardini quest'anno arrivano alla terza edizione, dopo l'interruzione forzata dello scorso anno causa emergenza sanitaria.

Il concorso "Il sole si diverte" quest'anno è nazionale, grazie all'importante supporto dell'Istituto Comprensivo di Sermide e in particolar modo del Dirigente Scolastico prof.ssa Alessandra Pernolino, che non si è risparmiata nel seguire tutti i passaggi necessari affinché questo si realizzasse.

La prima edizione, 2018, dedicata alle classi della primaria dell'IC di Sermide prevedeva la premiazione di una classe per ogni sede, la seconda edizione, 2019, aperta alle classi della secondaria di primo grado, ha visto primeggiare la classe 2A della secondaria di primo grado della sede di Sermide e Felonica. In entrambe le occasioni sono state distribuite alle classi selezionate stampanti laser con fornitura di carta, buoni acquisto di Coop Alleanza 3.0, alcune pubblicazioni del Ponte del Sale (tra cui il prezioso "Alfabeto Vivo" di Comenio) e una copia del dizionario Treccani "Thesaurus". Per mantenere vivo il ricordo della biografia e della levatura culturale del Maestro felonichese, è stato sempre donato a tutti i bambini e i ragazzi di tutte le sedi dell'IC di Sermide un dono "scolastico": un quaderno (2018) con un Maretti Tregiardini sorridente nei suoi giardini e una cartellina (2019) che lo vede in sella della sua bicicletta, davvero particolare.

La cifra davvero determinante per la buona riuscita di tutte le edizioni del concorso sono state le collaborazioni, oltretutto con l'Amministrazione comunale, anche con alcuni



sponsor locali, e non, che hanno creduto nel progetto e hanno dato un contributo materiale o economico: Solis Radios, La bottega sotto casa, il Circolo Arci Chinaski, Lorenzini

Naturamica e Latteria Mogliese. Negli anni tanti amici hanno dato una mano: Carlo Alberto Ferrari, Davide Squassabia, i proff. Marco Munaro e Sandro Faragutti, solo per citarne alcuni.

Quest'anno, per la terza edizione, le sezioni del concorso saranno tre: grafico pittorica, poetica e multimediale. A ciascuna classe vincitrice saranno assegnate stampanti laser e carta, buoni acquisto e alcune pubblicazioni. Per tutti i bambini delle classi partecipanti invece ci sarà una copia del libro "Il sole si diverte" di cui l'associazione Amici di Sermidiana ha curato la terza edizione.

Non ci resta che aspettare le premiazioni di questa edizione, che saranno in streaming



UN MOMENTO DI MANTUANA OTIA NEI GIARDINI DI FELONICA

**PER LA FESTA DELLA MAMMA  
 BASTA IL PENSIERO... E NOI DE LO SCARABOCCHIO  
 NE ABBIAMO QUANTI NE VOLETE!**

AUGURI A TUTTE LE MAMME DEL MONDO!  
 Seguite la nostra pagina Facebook e contattateci  
 per le vostre richieste!

Via Marconi 4, Sermide, I Tel. 3383216229  
 loascarabocchio73@gmail.com

# SCUOLA DELL'INFANZIA

per evitare spostamenti. La commissione giudicatrice composta da Rodolfo Maretti, fratello di Gianfranco, dai docenti Giulia Antonioli e Mattia Bortesi per l'Istituto Comprensivo, da Luigi Lui e da Enrica Bergonzini per l'associazione Amici di Sermidiana, da Siro Mantovani e Marco Fretti in qualità di esperti e da Tommaso Preti, sindaco dei ragazzi, è già al lavoro per decretare il vincitore.

Le manifestazioni proseguiranno con la terza "Giornata della Poesia" probabilmente nel mese di ottobre, alla presenza di ex colleghi e studenti di Tregiardini, pronti a condividere con la comunità i loro ricordi di scuola e di affetto. Perché se è vero che la vita ci offre tante e diverse esperienze da cui trarre insegnamenti, spesso e solo se si è fortunati, sono davvero pochi gli insegnanti che si ricordano.

❖ Il complicato anno scolastico si sta avviando alla sua conclusione. La pandemia, non ancora superata, ha portato anche per questa annata ad un momento di arresto per la nostra scuola dell'infanzia.

Grazie però al costante impegno delle insegnanti e all'utilizzo dello strumento della didattica a distanza i bambini non si sono mai ritrovati totalmente soli e abbandonati continuando a produrre lavoretti, imparando nuovi balli e scoprendo bellissime storie legate al mondo che ci circonda e alle problematiche ambientali.

Riteniamo doveroso segnalare alcune iniziative che hanno portato donazioni di materiale scolastico vitali per il nostro plesso. Vorremmo quindi iniziare ringraziando i Commercianti Locali che hanno contribuito con una lauta donazione oltre alle famiglie Salani e Coraini e il gruppo Judo di Sermide. Inoltre segnaliamo le iniziative nate dai genitori:

"DOLCEZZE DI MAMMA" la consueta vendita di torte fatte in casa programmata per domenica 9 maggio prossimo dalle ore 10 alle 12 dove potrete acquistare il vostro dolce da un gazebo posto davanti al cinema Capitol e contribuire così all'acquisto di materiale per la scuola;

"STRUMENTI PER COSTRUIRE UNA FAMIGLIA FELICE... AI TEMPI DEL COVID" un corso di specializzazione, tenutosi nei mesi di Novembre e Dicembre 2020 da figure professionali del territorio, basato su alcuni aspetti propri della genitorialità e del periodo di sviluppo dei bimbi 3 - 6 anni. Un'iniziativa che, oltre a formare i genitori e le famiglie, ha consentito di raccogliere soldi che si sono poi trasformati in utile materiale per la nostra scuola.

Speriamo che possa essere questo l'ultimo anno di limitazioni, che dal prossimo tutte le attività e le lezioni possano svolgersi in maniera più consona e utile per l'apprendimento dei bambini. Intanto un plauso ed un ringraziamento va al nostro corpo insegnanti e all'Istituto Comprensivo per la professionalità e la capacità messa in campo, ai genitori per la maturità dimostrata nel gestire questo complicato periodo e soprattutto ai bambini che, nonostante un anno anomalo, hanno perseverato continuando con passione e costanza il loro percorso di crescita e apprendimento.

**Erica Brunori, Greta Preti, Daniele Ghiselli**



[www.ediliziabanzi.it](http://www.ediliziabanzi.it)

*Nel settore edile non esistono cose più o meno importanti, esistono cose fatte bene o no.*

BANZI LUCA EDILIZIA srl | Sermide | Via XXIX Luglio, 9 | 0386 960655 | [ediliziabanzi@gmail.com](mailto:ediliziabanzi@gmail.com)

## PERCORSI

Ovvero: figure e personaggi che si spostano da una parte all'altra dell'Atlantico, tra Italia e Stati Uniti

# NONNA TAMAR, VIROLOGA

♦ In questi giorni, avendo felicemente ricevuto le due dosi del vaccino anti-Covid, ho pensato spesso a mia nonna materna, Tamar Gotlieb Steimatsky, virologa Israeliana dagli anni 50 fino quasi alla fine del millennio. Quando ero piccola, veniva certe volte con me a scuola per parlare alla classe di scienza e dello studio delle malattie. Ma poi a me raccontava anche altre storie della sua carriera

di scienziata. Quelle che mi piacevano di più erano quelle degli animali che teneva al laboratorio come cavie e che portava a casa a sua figlia, cioè mia mamma, per farli giocare insieme (tra cui topi e una scimmia). Era nata nel 1921 in Palestina (lo stato di Israele non esisteva ancora in quegli anni) da genitori che erano emigrati dall'Ucraina russa. Negli anni '40 studiò biologia e chimica



TAMAR GOTLIEB STEIMATSKY

all'università di Gerusalemme e prima di proseguire quella che sarebbe stata una lunga carriera di scienziata ebbe anche modo di partecipare alla guerra di indipendenza israeliana tra il '48 e il '49. In Israele ha raggiunto una certa fama per aver contribuito a sviluppare il vaccino anti-Polio durante l'epidemia degli anni '50. Era andata negli Stati Uniti per approfondire

i suoi studi sui metodi di isolare e coltivare i virus. E a un certo punto ricevette la visita di un rappresentante del governo israeliano che le chiese di tornare in patria per lavorare sul vaccino contro la Poliomielite. "Anche se avevo già offerte di lavoro in America – raccontava la nonna – in quel momento ero già pronta a mollare tutto tornare." Era il 1955. Si mise subito al



## CARROZZERIA e OFFICINA MECCANICA



# Pulga

**PAGAMENTI PERSONALIZZATI**

Felonica (mn) tel. 0386.66555

**CENTRO REVISIONI**

**SOCCORSO STRADALE**

**VETTURE DI CORTESIA**

**Noleggio vetture, Riparazione, oscuramento e sostituzione cristalli**

lavoro nei laboratori di Boston e Filadelfia per imparare come sviluppare il vaccino, e incontrò addirittura Jonas Salk, l'architetto del vaccino americano. e grazie al suo contributo Israele fu il terzo paese al mondo a sviluppare un vaccino anti-polio, dopo Stati Uniti e Danimarca. Fu uno dei vaccini di maggior successo, che salvò molte vite. Al ritorno in Israele fu anche una delle co-fondatrici dei Laboratori nazionali di virologia, di cui divenne a un certo punto la direttrice. Negli anni '80, fu di nuovo inviata negli Stati Uniti per studiare il virus HIV e mia mamma si ricorda di quando andò una volta a prenderla in aeroporto, e la vide scendere dall'aereo con una valigetta che conteneva le fiale con il virus isolato pronto da portare ai laboratori. Mia nonna era molto studiosa, leggeva sempre grandi libri di scienza o di storia, e amava viaggiare. Una volta venne con noi a visitare casa Barlera a Sermede. E' morta 7 anni fa, nel Marzo 2013. Le sarebbe piaciuto moltissimo sapere di questo nuovo tipo di vaccino contro Covid, e delle scienziate che hanno contribuito al suo sviluppo.

**Questo mese la cartolina ce la manda da uno dei "mega" centri vaccinali di New York Nadja Barlera (figlia di Paolo), che vive a Brooklyn e lavora per il sindacato del settore edile "Local 79"**

## LA "POLIO"

❖ La poliomielite era ed è una malattia virale estremamente contagiosa che causa gastroenterite ma può andare a colpire il sistema nervoso provocando forme anche gravi di paralisi. Nota fin dall'antichità, a partire dai primi anni del '900 ha fatto registrare un drammatico aumento dei casi, in particolare nelle città e nei mesi estivi, e nel secondo dopoguerra era divenuta diffusissima, soprattutto tra i bambini (nel 1958 in Italia ne furono registrati 8.000 casi). Per il virus che la causa, chiamato poliovirus, non ci sono cure, per cui la malattia può essere contrastata solo con il vaccino, anzi con i due vaccini messi a punto

a metà degli anni '50 negli Usa, il primo da Jonas Salk e il secondo da Albert Sabin. Grazie a questi vaccini, la poliomielite è praticamente stata eliminata in quasi tutti i paesi del mondo; oggi se ne

registrano soltanto poche centinaia di casi l'anno in paesi dell'Africa e dell'Asia dove la vaccinazione non riesce ancora ad avere una copertura totale.

NADJA BARLERA



# CENTRO SAN MICHELE

**AGENZIA DI SERVIZI  
Centro Medico Sanitario**

**Studio Medico dei Dottori  
Bozzini, Banzi, Ferrari, Negri**

Aut. Com. n. 1543 del 03.03.97

**SERMIDE . Vicolo Mastine 1 . Tel 0386.62395**



# NAPOLEONE BONAPARTE 1802-1814 "LE MONETE"

❖ In questa seconda parte prenderemo in considerazione la monetazione di Napoleone del secondo periodo e cioè "NAPOLEONE I IMPERATORE"

Prima di partire però è meglio dare una rinfrescata storica ai nostri lettori:

## SECONDO PERIODO= NAPOLEONE I IMPERATORE 1804-1814

Il Primo Impero fu instaurato in Francia da Napoleone Bona-

parte per sostituire il Consolato. Ebbe inizio il 18 maggio 1804, quando un senatoconsulto proclamò Bonaparte "Imperatore dei Francesi" e terminò nell'aprile 1814 con l'abdicazione di Napoleone e l'esilio sull'isola d'Elba.

Il plebiscito del 6 novembre 1804 legittimò il passaggio al Primo Impero. Napoleone Bonaparte fu consacrato imperatore a Notre-Dame il 2

dicembre 1804 con il nome di Napoleone I. Il Primo Impero fu seguito dalla Restaurazione, interrotta dai cosiddetti "Cento giorni", dal 20 marzo al 22 giugno 1815, che portarono Napoleone alla sconfitta di Waterloo. Una considerazione che riteniamo di fare riguarda i pezzi conati in oro che ci riportano i vari cataloghi e le incongruenze con quelli che appaiono sul mercato che spesso si possono

contare sulla punta delle dita e di conseguenza fanno di questi pezzi delle vere e proprie rarità. Il tutto è spiegato dal fatto che essendo prodotti in metallo prezioso molto spesso vennero fusi e di conseguenza tolti alla circolazione e ai collezionisti.

In questo periodo vennero conati diversi nominali sia in oro che in argento e qui di seguito andremo ad elencarli:



**40 FRANCHI ORO 1° TIPO  
"TESTA NUDA"**

titolo 900 millesimi, diametro mm 26, peso gr 12,91, contorno in incuso DIEU PROTEGE LA FRANCE. Al diritto, al centro, busto a testa nuda volto a sinistra, attorno "NAPOLEON EMPEREUR". Al rovescio, al centro, il valore contorniato da rami di lauro legati in basso con fiocco, attorno REPUBLIQUE FRANCAISE, in basso il simbolo di cuore del maestro di Zecca di Torino e la data. Incisore Droz. La moneta venne conata nella zecca di Torino con tre date diverse: AN 14 (1805), Raro 3, con un valore che si aggira dai 2.000 ai 9.000 euro in alta conservazione. 1806, Raro, pezzi conati 58.512 con una valutazione che va dai 300 ai 1.500 euro, e 1807, Raro 4, pezzi conati 619, quotato dai 3.500 ai 7.000 euro. Questa moneta fu chiamata volgarmente doppio Napoleone d'oro.



**40 FRANCHI ORO 2° TIPO  
"REPUBLIQUE FRANCAISE"**

titolo 900 millesimi, diametro mm 26, peso gr 12,91, contorno in incuso DIEU PROTEGE LA FRANCE. Al diritto, al centro, busto a testa laureata volto a sinistra, attorno "NAPOLEON EMPEREUR". Al rovescio, al centro, il valore contorniato da rami di lauro legati in basso con fiocco, attorno REPUBLIQUE FRANCAISE, in basso il simbolo di cuore del maestro di Zecca di Torino e la data. Incisore Droz. La moneta venne conata nella zecca di Torino solamente con la data 1808. Conio rarissimo (Raro 4), prodotto in 346 esemplari. Stima che si aggira dai 5.500 ai 11.000 euro in BB come conservazione. Da notare che nel 2004 è apparso un esemplare in asta Genevensis n° 3 in conservazione BB che è stato aggiudicato a 7.926 euro più i diritti.

**Onoranze Funebri**  
  
**CONCORDIA s.r.l.**

**Stefano Bertolani • Cell. 335.7639850 • Tel. 0386.61108 • Sermide • In servizio 24 ore su 24**

*Convenzionati con SOCREM (società mantovana per la cremazione)*



**40 FRANCHI ORO 3° TIPO**  
**"EMPIRE FRANCAIS"**

titolo 900 millesimi, diametro mm 26, peso gr 12,91, contorno in incuso DIEU PROTEGE LA FRANCE. Al diritto, al centro, busto a testa laureata volto a sinistra, attorno "NAPOLEON EMPEREUR". Al rovescio, al centro, il valore contorniato da rami di lauro legati in basso con fiocco, attorno EMPIRE FRANCAIS, in basso il simbolo di una nave del maestro di Zecca di Genova e la data. Incisore Droz. La moneta venne coniata nella zecca di Genova solamente con la data 1813. Conio raro (Raro), prodotto in 3.060 esemplari. Stima che si aggira dai 750 ai 3.000 in conservazione SPL.



**20 FRANCHI ORO 1° TIPO**  
**"TESTA NUDA"**

titolo 900 millesimi, diametro mm 21, peso gr 6,45, contorno in incuso DIEU PROTEGE LA FRANCE. Al diritto, al centro, busto a testa nuda volto a sinistra, attorno "NAPOLEON EMPEREUR". Al rovescio, al centro, il valore contorniato da rami di lauro legati in basso con fiocco, attorno REPUBLIQUE FRANCAISE, in basso il simbolo di cuore del maestro di Zecca di Torino e la data. Incisore Droz. La moneta venne coniata nella zecca di Torino con tre date diverse: AN 14 (1805), Raro 4, pezzi coniati 1.755, con un valore che si aggira dai 3.000 ai 15.000 euro in alta conservazione. 1806, Raro, pezzi coniati 17.278 con una valutazione che va dai 300 ai 1.700 euro, e 1807, Raro 3, pezzi coniati 2.557, quotato dai 1.500 ai 5.000 euro. Questa moneta fu chiamata volgarmente Napoleone d'oro.



**20 FRANCHI ORO 2° TIPO**  
**"REPUBLIQUE FRANCAISE"**

titolo 900 millesimi, diametro mm 21, peso gr 6,45, contorno in incuso DIEU PROTEGE LA FRANCE. Al diritto, al centro, busto a testa laureata volto a sinistra, attorno "NAPOLEON EMPEREUR". Al rovescio, al centro, il valore contorniato da rami di lauro legati in basso con fiocco, attorno REPUBLIQUE FRANCAISE, in basso il simbolo di cuore del maestro di Zecca di Torino e la data. Incisore Droz. La moneta venne coniata nella zecca di Torino solamente con la data 1808. Conio rarissimo (Raro 4), prodotto in 1.505 esemplari. Stima che si aggira dai 2.500 ai 12.000 euro in SPL come conservazione. Da notare che un pezzo di tale conio è apparso in asta Negrini n°21 del 2005 ed è stato aggiudicato a 17.600 euro più i diritti. Trattandosi di una tipologia unica, questa moneta è tra le più richieste della serie napoleonica in Italia.



**20 FRANCHI ORO 3° TIPO**  
**"EMPIRE FRANCAIS"**

titolo 900 millesimi, diametro mm 21, peso gr 6,45, contorno in incuso DIEU PROTEGE LA FRANCE. Al diritto, al centro, busto a testa laureata volto a sinistra, attorno "NAPOLEON EMPEREUR". Al rovescio, al centro, il valore contorniato da rami di lauro legati in basso con fiocco, attorno EMPIRE FRANCAIS, in basso il simbolo di Zecca e la data. Incisore Droz. La moneta venne coniata in varie zecche che qui di seguito andiamo ad elencare:

- 1809 Torino, pezzi 3.400, Raro 3, 1.500-5.000 valutazione.
- 1810 Torino, pezzi 5.891, Raro 2, 350-3.000 valutazione
- 1811 Torino, pezzi 20.268, Raro, 280-2.000 valutazione
- 1812 Roma, pezzi 14.000, 350-2.500 valutazione
- 1812 Torino, pezzi 7.339, Raro, 350-2.500 valutazione
- 1813 Genova, pezzi 4.380, Raro 2, 700-3.500 valutazione
- 1813 Roma, pezzi 5.500, Raro 2, 700-1.400 valutazione
- 1813 Torino, pezzi 925, Raro 5, 4.500-9.000 valutazione
- 1814 Genova, pezzi 887, Raro 4, 4.000-8.000 valutazione

20 Franchi 1813 Torino, asta Genevensis: aggiudicato, in SPL (forse il più bel esemplare conosciuto), ad euro 27.277 più i diritti.



**MENÙ PERSONALIZZATI**

**O S T E R I A**  
**LA CUCARACHA**  
 Caposotto di Sermide

Tel. 338.760.71.42  
[www.osterialacucaracha.it](http://www.osterialacucaracha.it)

# Maggio: detti, tradizioni e ricorrenze...



UN CAPITELLO PER LA RECITA DEL ROSARIO

♦ In tempi passati il primo di maggio, “Calendimaggio”, si celebrava con danze, canti, cortei e lanci di fiori. Fino a qualche tempo fa, molti ragazzi organizzavano, durante la notte, scherzi e burle, a volte anche pesanti, ai danni di loro compaesani che al mattino trovavano qualche sorpresa davanti a casa. Era consuetudine anche distinguere e contrassegnare con rami o altri simboli di lode o di biasimo le porte di casa delle ragazze da marito. Oltre a queste usanze, si potrebbe dire che la tradizione del mese di maggio più consolidata era la recita serale del “fiuret” (rosario) in un’atmosfera di serenità dove i residenti dei vari cò, ma anche di piccoli gruppi di case, si davano appuntamento attorno ai capitelli, alle piccole chiese o a qualche immagine benedetta della Madonna per recitare il rosario: era cura delle donne della zona tenere puliti questi manufatti religiosi e addobarli con abbondanza di teli ricamati, candele e fiori, soprattutto rose e gigli che in maggio abbondavano nei giardini. In paese la gente si recava in chiesa. I giovani e le ragazze in questi momenti avevano modo di incontrarsi per potersi scambiare discorsi, parole, occhiate e qualche dono, più che in altre occasioni. Le ragazze, tra di loro, camminavano sempre a braccetto. Gli scherzi dei ragazzi o le parole erano permessi purchè non oltrepassassero il segno della buona “creanza” e non fossero di offesa. Chi voleva comunicare il suo interessamento a una ragazza cercava il momento propizio per porgerle un omaggio floreale, con inserite le margherite nostrane. Quando la compagnia si scioglieva, la ragazza re-

stando sola sul portone del cortile, ne sfogliava una ripetendo per ogni petalo il famoso “*m’ama non m’ama*”. I bambini invece si tuffavano in giochi vari: nascondino, caccia alle lucciole con corse varie, venendo spesso richiamati al silenzio. Giocare a nascondino, per i più grandicelli, era l’occasione per i primi approcci amorosi, con qualche innocuo timido bacio, facendo salire il grado di fantasia a mille. Nella cultura contadina fino a tempi più recenti, si rispettavano i detti, le cerimonie e le feste dedicate all’agricoltura. Feste o credenze per auspicare abbondanza di raccolti, sperando che non fossero danneggiati da qualche calamità naturale. Un maggio piovoso potrebbe tornare utile per il foraggio, però meno per il frumento: “*magg urtlàn dimondi paia ma poch gran*”; “*Sa piov par al dì ad Santa Cros, a mancarà i fich e anca li nòs*”. I contadini volgevano di continuo gli occhi al cielo con la speranza che non piovesse quando il grano mette i chicchi nella spiga. Si credeva che la pioggia per l’Ascensione avrebbe rovinato l’intero raccolto di frumento: “*Sa piov par l’Asensìon a piov quaranta di bon*”. Fortunatamente, questa condizione meteorologica si presentava raramente. Le piogge erano salutari quando cadevano in maniera leggera e poco persistenti. Anche la rugiada, in questo periodo, era utile per le colture: “*S’at g’hè paura d’là sguasa ad magg, t’an sé minga al so vantàgg*”. Per i contadini, la crescita del grano nella spiga veniva collegata ad alcuni detti o proverbi: il tre maggio, Santa Croce: “*Par Santa Cròs, furment spigos*”, il 25 maggio Sant’Urbano: “*Par sant’Urban al furment al fa al so gran*”. In questo

mese, di fatto, iniziava la grande stagione agricola; tutti i lavori nei campi erano praticamente aperti. In campagna bisognava darsi da fare per non sentire effetti negativi sulle produzioni annuali e, conseguentemente, sul mantenimento della famiglia, che di solito era numerosa. “*Al cuntadin cal doram in magg al digiuna in setembar*”. Anche per le donne era il momento di lasciare i lavori di casa per recarsi nei campi assieme agli uomini. Già dai primi di maggio, le rasure aspettavano la luna favorevole per mettere in cova le uova di anatra o di oca. Nella stalla si passava, con gradualità, all’alimentazione delle bestie con erba verde al posto del fieno. Nei prati si eseguiva il primo taglio dell’erba ormai cresciuta e abbondante. Con il primo “sfalcio” annuale, il più redditizio, si otteneva il “maggengo” un fieno molto nutriente. “*Par San Bernardin, ogni erba la d’venta fegn*”. L’erba, una volta tagliata, veniva lasciata sul terreno e rivoltata dalle donne con “*al rasc*”, tridente, per alcuni giorni perché si seccasse al sole. Poi veniva caricata sul carro e portata sul fienile. Durante le operazioni di carico, le donne raccoglievano con “*al rastèl*” il fieno che rimaneva sul campo. Solitamente, in maggio si vedevano file di donne, e qualche uomo, intenti a zappare e “curare” i raccolti estirpando le erbe infestanti. Nei campi di frumento si toglievano le “gambe” dei papaveri e quelle del “*loi o luiesa*”, una pianta erbacea dannosa che cresceva spontaneamente tra quelle del frumento. Per questi lavori, solitamente, venivano incaricati anche i ragazzi perché, oltre ad aiutare gli adulti, imparassero

nello stesso tempo a distinguere le colture agricole e i trattamenti a loro necessari. Si vedevano anche altre file di donne intente a "s ciarsir li bietuli". Un altro lavoro importante di questo periodo era la semina del grano-turco con l'impiego del "rastlòn o rastèl", arnese con tre punte, manovrato dagli uomini, mentre le donne, al seguito, provvedevano ad infilare nei buchi due o tre chicchi di grano-turco che ricoprivano con terra soffice strisciandovi sopra i piedi. Anche per questo lavoro potevano intervenire i ragazzi, che più facilmente si potevano piegare rispetto agli adulti.

Con la luna "vecia" calante, di maggio, in cantina si imbotigliava il vino, mentre nel vigneto si "splumava", togliendo i "pulomp", polloni e tralci in esubero. Si facevano i trattamenti con "verdram", irrorando solfato di rame. Si concimavano e rincalzavano le viti liberandole alla base dalle erbacce. "L'uva in magg la g'ha da fiurir e par San Giuvan (24 giugno) la g'ha

*da metar al gran".*

In maggio l'orto cominciava a dare molti prodotti e, dato che la terra per l'orto non mancava, si poteva sfamare la famiglia con meno difficoltà. In ogni orto, per la gioia dei bambini, c'era sempre la "vaneja" delle fragole, che maturavano al sole, senza coperture, ed erano dolcissime e profumate.

Il giorno tre di maggio veniva osservata la ricorrenza di Santa Croce, piantando nelle testate dei campi coltivati a frumento piccole croci fatte benedire dal parroco, per difendere le colture dalle calamità naturali. Sulla sommità di queste, era fissato un ramoscello di ulivo benedetto durante la messa della domenica delle Palme. Di solito il frumento aveva già le spighe, una eventuale grandinata avrebbe compromesso in poco tempo il raccolto di un anno, costato fatica e tanto lavoro. Quando il temporale minacciava tempesta le donne bruciavano nel camino qualche ramo di ulivo benedetto.

Il 1° Maggio è soprattutto la Festa del Lavoro che, in quegli anni, si festeggiava organizzando simultaneamente in tutti i paesi o nelle città diverse manifestazioni. In questa giornata i lavoratori lasciavano il lavoro in massa per recarsi in piazza, facendo sempre registrare una vasta partecipazione alle celebrazioni. Si ricordano le celebrazioni del 1° maggio degli anni seguenti la liberazione del 1945 quando, anche a livello locale, lavoratori di tutte le età sfilavano con le bandiere, il garofano rosso all'occhiello della giacca, il fazzoletto dello stesso colore annodato al collo. Sui muri si leggevano manifesti con frasi inneggianti il significato di questa giornata. Tanti volontari in piazza distribuivano o recapitavano a casa i giornali di varie testate politiche, che per l'occasione uscivano con inserti o allegati speciali; per le donne veniva distribuito il settimanale "Noi donne". Nel Comune Capoluogo si teneva sempre il Comizio dei Dirigenti

Sindacali; a metà anni '50, nelle frazioni ed anche in alcuni "Cò", veniva programmato un momento musicale con alcuni componenti della banda o altri musicisti per suonare l'Inno dei Lavoratori e l'Inno Nazionale per la gioia delle donne "rasdore" e di quegli anziani che non si potevano recare in piazza. Stando sulla strada, si ascoltava e si applaudiva. Ovviamente erano momenti di gioia anche per i bambini che seguivano i musicanti nelle due o tre posizioni dove si fermavano.

Oggi il momento politico e sindacale più importante resta la **Manifestazione Nazionale Unitaria del Primo Maggio**, (ridotta lo scorso anno e forse anche per l'anno in corso causa **pandemia Covid**) organizzata da Cgil, Cisl e Uil per i giovani, ma, pur rimanendo vivo lo spirito di grande festa dei Lavoratori istituita nel lontano 1901, sono scomparse molte delle tradizionali usanze che caratterizzavano questa giornata nei nostri paesi.

# Bonetti Pinotti

ONORANZE FUNEBRI DAL 1980

*Cremazione: una scelta di libertà e progresso*

L'azienda "Bonetti e Pinotti" di Lisa e Federica Bonetti si è convenzionata con la SOCREM la società di cremazione di Mantova. L'impresa "Bonetti e Pinotti" agirà sul proprio territorio in veste di fiduciaria della SOCREM ed è autorizzata a ricevere le richieste di iscrizione alla SOCREM e relativi rinnovi annuali, incassando le rispettive quote, presso la propria sede.



## L'altra Storia

"Navigare è necessario, vivere non è necessario!"

(Pompeo Magno nell'atto d'imbarcarsi in un mare tempestoso per andare a procacciare del grano)

## Pompeo Magno: l'uomo politico più in vista della Roma Repubblicana, puro di cuore e di mente ma distrutto dalle ciniche ambizioni della classe politica

Nota: La commistione di avvenimenti reali e totalmente inventati è puramente voluta

**Gneo Pompeo Magno**

**Le Origini.** Gneo Pompeo Magno nacque a Firmum Picenum, (odierna Fermo) nel 106 a.C.. Suo padre fu Gneo Pompeo Strabone, un grande generale molto ricco che aveva assunto nell'89 a.C. la carica di senatore. Pompeo era, quindi, di famiglia senatoria e pertanto patrizio. Strabone aveva combattuto prima con Gaio Mario, poi con Lucio Cornelio Silla, grande nemico di Mario, nelle guerre civili dell'88-87 a.C.. A 17 anni, Pompeo era diventato il braccio destro di suo padre. Silla, intanto, era diventato dittatore con potere assoluto a Roma.

**Incontri Fatali.** Durante le campagne di Silla, Pompeo aveva incontrato Marco Licinio Crasso e Gaio Giulio Cesare. Crasso era ricco e possedeva un esercito che aveva combattuto per Silla. Quando Silla aveva chiesto a Cesare di divorziare da sua moglie Cornelia, figlia di Cinna seguace di Mario, Cesare rifiutò dimostrando per i suoi 16 anni un fierissimo carattere. Pompeo si limitò ad elogiare la magnanimità di Silla per cui Cesare anziché condannato a morte diventò esule.

**Le spedizioni di Pompeo Magno**

**La strage dei seguaci di Mario.** Pompeo fu intanto inviato da Silla in Sicilia per recuperare dai seguaci di Mario, facendone strage, l'isola che riforniva Roma del grano. Si recò poi in Africa, sterminando altri mariani nell'82-81 a.C.. Giunse poi alle porte di Roma con le sue legioni con la richiesta del trionfo. Presentarsi vicino Roma con l'esercito era proibito ma Silla, che aveva conquistato il potere nello stesso modo, acconsentì. Fu qui che Pompeo si guadagnò il cognomen di Magno, "Grande". Nel 77 a.C. repressa la rivolta filo-mariana di Marco Emilio Lepido. Ottenuto poi il trionfo, richiese di andare a combattere contro Sertorio, un generale mariano governatore della Spagna. Silla accettò; la campagna durò dal 76 al 71 a.C. e la guerra infine fu vinta. Pompeo fu poi richiamato a Roma dalla rivolta degli schiavi del 71 a.C., che stava mettendo a rischio Roma e l'Italia. Fu inviato dal senato in aiuto a Crasso riuscendo a far uccidere 5.000 schiavi che stavano fuggendo verso il nord. A Roma,

celebrò poi il suo secondo trionfo e nel 70 a.C. Pompeo Magno e Licinio Crasso ottennero l'elezione a consoli.

**Il grano per Roma e i Pirati.** Nel settembre 67 a.C., Roma era afflitta da una grave carestia e il Senato incaricò Pompeo dell'approvvigionamento del grano per l'Urbe, conferendogli per cinque anni il comando, con dei poteri eccezionali, sulla produzione agricola. Pompeo, dopo aver riempito il mare di navi, colmò i mercati romani di vettovaglie in sovrabbondanza. Egli era ormai il beniamino del popolo romano. Nel 67 a.C. fu nominato anche comandante di una flotta speciale per condurre una campagna contro i pirati che infestavano il Mar Mediterraneo. Risolse brillantemente il problema in pochi mesi.

**Contro Mitridate e Ritorno da Vincitore.** Il senato poi lo incaricò di condurre la guerra contro Mitridate VI re del Ponto. Pompeo combatté dal 65 al 62 a.C. con tale abilità militare e capacità amministrativa che Roma conquistò una

gran parte di territori Asiatici. Sconfisse ed eliminò Mitridate, poi anche Tigrane il grande re di Armenia. Fece una serie di vittorie, sostituendo i re delle nuove province orientali, per custodire le nuove frontiere di Roma in Oriente. Pompeo tornò a Roma nel 62 a.C. con un bottino e un versamento di tributi da parte delle province come mai si era visto. Molti senatori già temevano una marcia su Roma come quella di Silla che portò alla dittatura. Il prestigio di Pompeo era talmente alto che avrebbe potuto farlo tranquillamente invece, una volta sbarcato a Brindisi, licenziò il suo esercito e tutti rifiatarono.

**Giulio Cesare e il Primo Triumvirato.** Intanto nel 58 a.C. Giulio Cesare diede inizio alla campagna delle Gallie. Crasso, convinto delle sue capacità, aveva prestato molti soldi a Cesare per la sua carriera pubblica. Pompeo e Crasso non si amavano, ma avevano interessi comuni e Giulio Cesare era pronto a favorire entrambi. Pompeo e Crasso lo avrebbero aiutato ad essere eletto console e lui avrebbe favorito le loro leggi. Cesare mantenne le promesse fatte e per legarsi maggiormente a Pompeo nel 59 a.C. gli dette in moglie la figlia Giulia. L'accordo, impropriamente detto Primo Triumvirato (non aveva infatti forma giuridica), fece ottenere a Pompeo la ratifica dei provvedimenti presi in Asia e la distribuzione di terre ai veterani, ma aprì a Cesare, oltre che il consolato, il comando



**La fortezza di Durazzo**

sulla Gallia Cisalpina e quindi la possibilità di controllare da vicino l'Italia disarmata. Dopo che Cesare si fu assicurato il comando proconsole in Gallia, alla fine dell'anno consolare a Pompeo fu dato il governo per procura della Spagna Ulteriore, che esercitò dal 58 al 55 a.C., restando a Roma per il terzo trionfo e per il secondo consolato.

**L'Ascesa di Cesare.** Cesare fece una riunione segreta con Pompeo e Crasso dove decisero che avrebbero di nuovo avuto il consolato nel 55 a.C. e in cambio avrebbero rinnovato il comando di Cesare in Gallia per altri cinque anni. Il senato si oppose ma la corruzione dilagò grazie ai soldi di Crasso e l'elezione di Pompeo e di Crasso approdò nel 55a.C.. Intanto nel 54 a.C. era morta l'amata Giulia, troncando così un legame tra Pompeo e Cesare e il Primo Triumvirato si sciolse. Nel 52 a.C. Pompeo ottenne il consolato con Metello Scipione di cui sposò la figlia Cornelia Metella. I conservatori si rivolsero a Pompeo eleggendolo unico console per l'anno successivo e prorogando per 5 anni il proconsoleto in Spagna. Pompeo divenne così strumento degli avversari di Cesare che, temendo la discesa di Cesare a Roma in armi, gli assegnarono il comando supremo di tutto l'esercito della penisola. Nel 51 a.C. Pompeo vietò a Cesare di candidarsi per il consolato.

**La Guerra Civile.** Nel 50 a.C., dopo la conquista delle Gallie Transalpine, il senato in-

vitò Cesare a sciogliere il proprio esercito. Un paio di mesi dopo, nel 49 a.C., giunse la lettera di Cesare al Senato con il rifiuto. Il senato dichiarò Cesare "Hostis" (Nemico). Nello stesso mese Cesare varcò il Rubicone: era guerra civile. Pompeo con le sue legioni fuggì verso Brindisi, da dove voleva intraprendere la guerra contro Cesare in Oriente. La prima mossa di Cesare fu di prelevare tutto l'erario, per pagare l'esercito e conquistarsi con elargizioni la simpatia del popolo. Poi, anziché inseguire Pompeo, partì per la Spagna; alla fine assediò Massilia (l'odierna Marsiglia) dove l'esercito pompeiano si arrese. Una volta nell'Italia Settentrionale, nei pressi di Piacenza, ci fu per la prima volta un ammutinamento contro Cesare. I soldati cominciarono ad essere esausti, ma soprattutto erano insoddisfatti perché non c'era stato alcun bottino in una guerra che non procurava altro che infinite fatiche, una guerra solo a favore di Cesare e che risparmiava il più possibile il nemico. Per questo ammutinamento Cesare fece una decimazione fra i 120 soldati più colpevoli. Dopodiché tutto si tranquillizzò ed arrivarono a la Moja ad occupare gli accampamenti utilizzati dopo la vittoria su Vercingetorige. Dato che gli abitanti ad la Moja e zone circostanti avevano ottenuto la cittadinanza Romana grazie a Cesare ci furono gran feste e tutte le tensioni si calmarono. Cesare dopo alcuni giorni poté ripartire per la costa Adriatica ed arrivare fino a Brindisi.

Qui poté finalmente attraversare l'Adriatico per lo scontro decisivo della guerra civile. Nell'assedio di Durazzo, dove Cesare si era trovato in grande difficoltà, Pompeo, non attaccandolo a fondo, perse la possibilità di distruggere le sue armate. I conservatori condotti da Pompeo fuggirono poi in Grecia inseguiti da Cesare. Lo scontro finale avvenne nella battaglia di Farsalo in Tessaglia nel 48 a.C.. Cesare vinse e Pompeo fuggì per salvarsi la vita e scappò in Egitto.

contento di vedere il nemico, che pure stimava, trattato con tanto disprezzo. Quindi depose Tolomeo XIII, fece giustiziare gli assassini e pose Cleopatra sul trono dell'Egitto. I beni di Pompeo e dei suoi eredi non vennero toccati e, nel 45 a.C., Pompeo fu deificato dal senato su richiesta di Cesare. Pompeo fu un grande condottiero e stratega, amato dai suoi soldati e dal popolo, forse non assunse il potere perché lusingato dai riconoscimenti e dagli incarichi di



**La battaglia di Farsalo**



**L'assassinio di Pompeo Magno in Egitto**

**La Morte.** In Egitto i consiglieri del giovanissimo re Tolomeo XIII gli proposero di assassinarlo, per ingraziarsi Cesare già in viaggio per raggiungere Pompeo. Il 29 settembre, nel suo 58 esimo compleanno, Pompeo Magno fu ucciso e decapitato. Il corpo fu abbandonato nudo sulla spiaggia. Cesare al suo arrivo ebbe come regalo la testa di Pompeo ed il suo anello, ma non fu affatto

Silla, al contrario di Cesare che ricevette solo ostilità in cambio delle sue vittorie. O forse non ne aveva l'animo, o amava troppo la Repubblica, perché più volte giunse con l'esercito alle porte di Roma ma sempre desistette.



# Cara Mama

(dödas ad Maǵǵ)

Cara Mama, t'ho scrit dö righi.  
Par la tò festa a 'öi ch'at ridi!

T'avres vedar incöra a far l'urdèl  
cun la gücia, la spagnuleta e 'l didál.  
La tò Singer l'è chi,  
l'an s'è mai dişmengáda ad ti.

Incö, par festegiárat e farat göla,  
ho fat quela cun li fráguli e la fröla.  
L'è rústica, cum at vedi,  
ma l'è piü böna ad quel ch'at credi.

Mi e mè fradèl at mandem un başön  
ch'i sent al ciöck fin al Malcantön.

**Attilio Barbieri**



## Polisportiva Mogliese - Ottobre 1971 Il Primo Consiglio di Amministrazione



**Lido Fanti**  
Presidente



**Don Bruno Baboni**  
Presidente  
Onorario



**Giancarlo Preti**  
Vicepresidente



**Franco Corradi**  
Segretario



**Walter Pradella**  
Segretario



**Tito Bettoni**  
Cassiere



**Giovanni Banzi**  
Consigliere



**Luigi Bellini**  
Consigliere



**Gregorio Carpi**  
Consigliere



**Loris Salvadori**  
Consigliere



**Franco Mantovani**  
Consigliere



**Alberto Roveri**  
Consigliere



**Giancarlo Boselli**  
Consigliere



**Remo Salvadori**  
Consigliere

## 1971 - 2021

### LA POLISPORTIVA MOGLIESE PREPARA LA CELEBRAZIONE DEL 50° ANNO DI FONDAZIONE

❖ Per iniziativa di alcuni appassionati sportivi, nel 1971 è nata la Polisportiva Mogliese. Con manodopera volontaria e prestazioni gratuite di tante macchine operatrici, si è provveduto alla costruzione del Centro Sportivo con varie strutture atte allo svolgimento di diverse discipline, sull'area concessa, con apposita convenzione, dall'allora parroco Don Bruno Baboni, convinto sostenitore della nobile iniziativa.

Il Centro Sportivo è inoltre dotato del Teatro, rimasto in funzione fino al 2012, anno del grave terremoto.

Nel Teatro sono stati proiettati film, si sono tenuti spettacoli musicali, recite, manifestazioni culturali, commedie dialettali.

Nel settembre 1971 i soci della Polisportiva, riunitisi in Assemblea Straordinaria, hanno eletto il primo Consiglio di Amministrazione così composto:

**Presidente**

**Lido Fanti**

**Presidente onorario**

**Don Bruno Baboni**

**Vicepresidente**

**Giancarlo Preti**

**Segretari**

**Franco Corradi, Walter Pradella**

**Cassiere**

**Tito Bettoni**

**Consiglieri**

**Giovanni Banzi, Luigi Bellini,  
Gregorio Carpi, Loris Salvadori,  
Franco Mantovani, Alberto Roveri,  
Giancarlo Boselli, Remo Salvadori**

# Terribile, la gatta Spocchia

❖ Il Centrale aveva solo avventori a due gambe quando arrivò insolita una richiesta di Ezio “Nira vorreste ospitare per dieci giorni una cliente a quattro zampe a condizione che sia la sola?” Lei ascoltò la proposta di una gatta a pensione con molta attenzione ma perplessa e stupita. Mentre Ezio parlava, con la mente prefigurava il servizio e il suo costo. In fondo, pensava, anche una gatta a pensione poteva essere gestita con pari dignità. Ezio era l'uomo di fiducia tuttofare di Giulia, una distinta signora veneziana dai capelli biondoromati, lineamenti forti e irregolari, un fisico alto e asciutto che le consentiva di portare con eleganza pret a porter colorati sempre diversi nelle uscite in paese. Abitava in una villa poco lontana dallo zuccherificio dove il marito era direttore generale. Se Nila, la cognata, apprezzava molto il cipiglio cittadino di Giulia, Nira nella sua concretezza aggiungeva “Venezia è una città sul mare dove non bisogna piegarsi per lavorare la terra”.

La signora tornava nella città lagunare per curare i suoi interessi e aveva incaricato Ezio di vedere se fosse possibile collocare Spocchia la gatta al Centrale. “Non sono contraria, disse Nira, ma prendo un giorno di tempo per pensarci”. Le titolari non erano certo esperte di animali, ma se Nira in campagna, dove era nata e cresciuta, si era abituata a vederli solo utili nei campi, nei trasporti, nell'alimentazione umana, Nila amava gli animali di compagnia e se ne prendeva cura. Piangeva disperata da piccola quando a dicembre veniva abbattuto e squartato il maiale allevato nella porcilaia del cortile dell'albergo per farne carni e salumi, tanto che Toni, suo padre, la prendeva per mano e la portava a ve-

dere le vetrine e alla frase “Tu non gli vuoi bene se lo uccidi” le prometteva che non sarebbe più successo. Ci pensarono le nuove regole igienico-sanitarie a vietare le porcilaie nei centri abitati e così Toni fu di parola. Nira ne parlò il giorno stesso con Raul, suo marito, e Nila. Raul si disse subito contrario “Non contate su di me, vedo rischi per l'incolumità di una gatta non nostra di cui non conosciamo le abitudini. Se la prendete, la responsabilità è solo vostra”. Nila si mostrò più possibilista e propose “Andrò a conoscere la gatta a casa della signora Giulia”. Fissò per telefono l'appuntamento per il giorno dopo. Alla villa si accedeva per un vialetto ridente di rose varicolorate, si saliva una scala ricoperta da un glicine profumato e nel piccolo atrio Nila era attesa da Giulia. “La vegna, buongiorno” disse in veneziano che usava come lingua nazionale e la introdusse in un ambiente che per un attimo fece dimenticare all'ospite la ragione per cui era venuta. Nell'arredo moderno erano inseriti con gusto dei mobili in stile veneziano dai caldi colori pastello che celebravano la natura, intarsiati e decorati con riccioli, mentre gli spazi tra due finestre erano impreziositi da specchi e vetri di Murano. Si accomodarono nello studio dove Spocchia la gatta le guardava vigile in cima a una libreria d'epoca. Era grigia, pelo corto, magnifici occhi verdi. Non si scompose alla vista di Nila e sembrò rispondere al richiamo di Giulia. “Ze una gatta sana, pulita, non perde un pelo, fa i so bisogni fora. Mangia pesce crudo e fa le bave per la carne scottata. Ze indipendente, niente cerimonie, non ama i suoi simili rivali e i cani. Si ambienta presto e diventa padrona del territorio”. Mostrò e poi conse-

gnò a Nila per la firma un foglio in due copie con le cose appena dette, i giorni di permanenza, uno spazio in bianco per il prezzo richiesto. “Date ciò che le serve e lei non se ne andrà una volta fatto suo il posto”. Ze intelligente fino a sorprendermi. Se d'accordo el toso verrà domani con la gatta in un cesto, gli date il foglio firmato e vediamo per un giorno come si comporta”. Nila al rientro in albergo si consultò con Nira e lessero il contratto informale. “Avrei preferito che ci sollevasse da ogni responsabilità per una fuga o un incidente. Ci affidiamo alle sue indicazioni e vigileremo bene per i primi giorni di adattamento”. Tutto andò come previsto. Il terzo fu detto il giorno di Spocchia la gatta del Centrale. Si muoveva già con padronanza dalla soffitta alle stanze da letto, dalla terrazza al cortile, dalle sale alla cucina. Si faceva complimentare sempre a distanza per la bellezza e per lo spiccato carattere felino che a tutti non piaceva. “Ecco perché ti chiamano Spocchia” e lei sembrava confermare con un suono quasi monosillabo. Nira le preparava la ciotola spesso dopo il pasto dei clienti per raccogliere qualche avanzo di carne che le piacesse. Suppliva col pesce crudo per paura del cimurro data la sua voracità. Ma il lato arcano di Spocchia si preparava a uscire il quinto giorno, battezzato della lingua in salmì. Era il piatto del menu dell'indomani servito con la polenta. Nira, scottata una lingua di bue, la mise sul ceppo di legno a raffreddare, coperta da un pesante paiolo in acciaio, per poi spellarla dopo il riposo pomeridiano. Chiuse le porte di cucina e sala dove vide Spocchia sulla credenza vigilare alla finestra. Due ore dopo trovò le porte aperte, il paiolo al suo posto ma il ceppo vuoto. Non riu-

sciva a capacitarsene e chiamò Nila. Cercarono invano insieme. “Strane le porte aperte che io avevo chiuse” disse Nira guardando Spocchia acciambellata sul divano. Nila indovinò il suo pensiero e l'anticipò “Certo una gatta salta sulla maniglia e col suo peso la fa scattare”.

I dubbi presero più forma al ricordo di una frase di Giulia “la micia è autonoma e, se può, fa da sé ciò che le serve”. Anche la porta aperta della lavanderia le spinse a perlustrarla e in un angolo trovarono la prova, un piccolo residuo informe di lingua, indigesto dopo un boccone di oltre un chilo di carne.

Non tutti gli interrogativi ebbero una risposta, ma la conferma definitiva arrivò con la quasi identica sottrazione di un tenero girello lessato l'ottavo giorno, definito del fondello perché in fondo alla coscia posteriore della mucca. Non mancò neppure la prova del fuoco di sentinella del territorio che giunse il decimo giorno, l'ultimo, quando due clienti con un cane di mezza taglia dal pelo folto entrarono per chiedere una stanza. Il fiuto di Spocchia le fece aprire subito la porta della sala e con le orecchie appiattite sulla testa, soffiando e ringhiando in un lampo fu sulla schiena del cane che spaventato si diede alla fuga nel vicolo. Fu il panico. Nila reagì per prima e si mise all'inseguimento della strana coppia urlando il nome di Spocchia e, appena la gatta mollò la presa e Nila acciuffò il guinzaglio del cane tremante, disse “Terribile”. Quello passò per il giorno di Spocchia la Terribile. Raul, dato il momento, si risparmiò la frase “Ve l'avevo detto” e s'impegnò a ristabilire un po' di calma con Nira che convocò per telefono un veterinario mentre con la mente aggiornava i conti da presentare.

1966

**Domenica 15 maggio i bambini di Santa Croce ricevettero la Cresima impartita dal vescovo di Mantova mons. Antonio Poma, in futuro destinato a una importante percorso ecclesiastico come vescovo di Bologna, presidente della Conferenza Episcopale Italiana, cardinale. Dopo il sacro rito mons. Poma si recò presso le scuola elementare a visitare i doposcuola ricreativi.**



25 aprile 1979

**Era consuetudine per la Festa della Liberazione organizzare il pranzo sociale della Coop Edile Sermidese nei locali della ex fornace adattati a magazzino e per l'occasione trasformati in sala mensa per soci, famigliari, amici. I cuochi Mario Rossi, Renzo Mirandola, Bruno Mirandola e Nino Marchini erano in grado di preparare, insieme ad altri valorosi volontari, piatti succulenti per una moltitudine di persone.**



# IN RICORDO DI ENRICO BIZZARI

Caro direttore, anche se un po' in ritardo ti chiedo cortesemente di occupare un piccolo spazio per poter ricordare con tanto affetto e tanta nostalgia il mio carissimo e indimenticato nonno Enrico. Il 24 marzo del 1971 se ne è andato, ci ha lasciati (ma solo fisicamente) poiché anche se sono passati ben 50 anni, il ricordo di "Rico" è sempre vivo in me e sono sicuro che le molte persone che lo hanno conosciuto, anche solo vedendo le foto delle macchiette che faceva, lo ricorderanno per il suo umorismo, la sua coinvolgente simpatia, la sua musicalità, la sua capacità di farsi volere bene e con la consapevolezza di aver trascorso momenti indimenticabili. Il nonno è stato per me è una guida, un faro in tante cose e non ultimo la passione per la musica perché qualcosa mi ha insegnato e non solo a me ma a tanti altri.

Concludo queste semplici riflessioni e questi ricordi indelebili per me, fissi nella mia memoria. Ringrazio Sermidiana per avermi dato la possibilità e nel contempo la gioia e la soddisfazione di ricordare il mio amatissimo nonno "Rico". Ancora tante grazie!  
Ciao Nonno.

Gianluigi Bizzari



1954  
Teatro Verdi  
"La risata"



1954  
Teatro Verdi  
"La fa essa a mmè"

## 1945

### La Cooperativa di produzione e consumo "La Sermidese"

Il 25 agosto 1945, appena quattro mesi dopo la fine della guerra, fu costituita la Società Anonima Cooperativa di produzione e consumo "La Sermidese", capitale sociale lire 18.000, primo presidente Guido Bassoni. In poco più di un anno i soci raggiunsero la quota di 1224. La sede trovò una sistemazione nel palazzo acquistato da Narciso Semeghini nell'angolo tra via Nazario Sauro e vicolo Mastine. Il direttore aziendale fu individuato in Ermogene Berzuini, uomo di grande esperienza nel commercio alimentare per professionalità e personalità. L'attività commerciale iniziò nel 1946 attraverso la costituzione di spacci nel territorio comunale. A quello principale del capoluogo di via Indipendenza – ex bottegone Gulinati, faranno seguito quelli delle frazioni di Moglia, Santa Croce, Malcantone, Porcara, Caposotto e della località Zappellone.



1 - Ai soci veniva rilasciata una azione del valore nominale di lire 1.000 come rappresentata nella foto del Certificato Definitivo, originale, dell'azione rilasciata il 24.08.1946 a Elio Barlera di Moglia di Sermide



Sede storica della cooperativa tra via Nazario Sauro e vicolo Mastine



**Cara Sermidiana**

Iliad, società telefonica francese, intende installare a Sermide una stazione radio base con antenna di potenza maggiore di 20w in via XXIV Aprile incrocio Cimitero. Il Comune ha indetto la Conferenza dei servizi e vedremo che posizione prenderà. Come cittadini un po' preoccupati facciamo tre riflessioni: 1) Intrusività nel paesaggio urbano. L'impianto andrebbe collocato a un importante ingresso di Sermide che merita di essere abbellito in segno di benvenuto e non mortificato da un'anonima struttura in ferro. Già via Curiel meriterebbe una banchina degna di questo nome con marciapiede o pista ciclabile che valorizzi le attività commerciali e le belle abitazioni affacciate sulla via. 2) Salute pubblica. Si sa che le antenne ricevono e trasmettono onde elettromagnetiche che causano elettrosmog il cui valore può essere basso per una sola unità, ma sale se si calcolano tutti i contributi degli impianti della zona abitata (Cimitero e Acquedotto). Il Comune avrà nel suo PGT indicate le aree dove collocare tali impianti in sicurezza per la salute di persone, ambiente, paesaggio. 3) Libera concorrenza e consapevolezza dei fruitori. Se nascono società telefoniche che, per prendersi fette di mercato, riducono i prezzi iniziali, quante antenne saranno collocate sul territorio? La libera concorrenza andrebbe regolata o si rischia il caos. Noi consumatori siamo comunque sempre decisivi e dovremmo essere meno distratti sulle conseguenze delle nostre scelte.

**Gisa Gramola, Marisa Baggini**

ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO



Figli e nipoti circondano d'affetto  
**GIANNA MARCHINI E FAUSTO MARETTI**  
 nel giorno dei 58 anni di vita condivisa insieme.

LAUREA DI CLAUDIA MOI



Il giorno 22 marzo 2021  
**CLAUDIA MOI**  
 è diventata dottoressa in  
**GIURISPRUDENZA**  
 presso l'università  
 degli Studi di Ferrara.  
 Congratulazioni da  
 familiari parenti e amici.

**CRISTINA GHIDINI**  
 ha conseguito la laurea in  
**PEDAGOGIA**

presso l'università di Bologna.  
 Si congratulano la mamma  
 Chiara con il marito Mauro,  
 i figli Michele e Laura, i fratelli,  
 i cognati e i suoceri  
 Vanna e Enzo.

LAUREA DI CRISTINA GHIDINI





## ADRIANA GIUSEPPINA MARCHINI

**Il destino ti ha tolto troppo presto dall'affetto della tua famiglia ma non ti toglierà mai dalla nostra memoria e dal nostro cuore. I tuoi cari: il figlio Renato la nuora Maurizia e gli adorati nipoti**



## IL NOSTRO COMMIATO A LUIGI CAPITANI

Luigi se n'è andato in silenzio come aveva deciso di vivere in questi ultimi anni. Parlare di lui non è facile perché aveva una personalità poliedrica. Era semplice per il forte richiamo tra vita e pensiero ambientalista, tanto che qualcuna di noi l'ha definito l'uomo dal piede leggero, dove la leggerezza si connota anche come filosofia dell'ambiente. Era persona complessa per vivacità culturale, varietà di interessi, partecipazione politica, impegno ecologista. In compagnia Luigi era un buon intrattenitore per via di quegli spunti di discussione che andavano dal particolare al generale, così come era un prezioso suggeritore di proposte negli incontri del nostro Comitato. Lo ricordiamo consigliere comunale a Sermide, scrittore di un libro di didattica della musica, maestro di pianoforte per breve tempo a Milano. Come operatore ecologico ha preso parte a un progetto della Primaria sull'introduzione e la pratica dell'orto a scuola e, quando nel 2018 è nato il movimento di Greta "Fridays for future", ha dato al nostro gruppo lo spunto per un progetto nella Primaria, poi realizzato, sulla raccolta differenziata e il riciclo dei rifiuti, sempre fermo nella sua convinzione che l'educazione ambientale debba partire dai primi anni della scuola per tentare di costruire un mondo più giusto e vivibile.

**Il Comitato intercomunale Aria Pulita: Graziana, Luciana, Cristina, Carlo, MGrazia, Marilisa, Doretta, Gisa, Marisa con affetto e gratitudine**



## E' scomparso a 73 anni LUCIO BONETTI

persona molto riservata che i sermidesi hanno avuto modo di conoscere ed apprezzare, in questi ultimi 20 anni, attraverso gli splendidi filmati sulla vita degli uccelli, che ha realizzato, anche nel nostro territorio. Ma non è stato solo un grande appassionato per il video naturalistico. Alla fine degli anni '70 Lucio ha creato, nella frazione di S. Croce, un'azienda metalmeccanica per la produzione di apparecchiature, destinate prevalentemente alla macellazione industriale. Un'azienda che, tuttora, prosegue l'attività con la gestione del figlio Andrea. Un sermidese DOC che ha lasciato a tutti noi uno splendido patrimonio di immagini naturalistiche e un'importante testimonianza imprenditoriale.



**FRANCO BETTONI**  
Il Gruppo Archeologico Sermidese ricorda con dolore e gratitudine Franco che con tanta passione si è dedicato alla ricerca dei reperti antichi del nostro territorio.

## Apertura Nuovo Centro Prelievi

Xray One è lieta di annunciare l'apertura del nuovo Centro Prelievi presso la struttura con un accordo pubblico-privato sottoscritto con **ASST Mantova**.



Carlo Poma

Sistema Socio Sanitario



Regione  
Lombardia

ASST Mantova

Gli esami verranno garantiti dai laboratori di ASST Mantova e **i referti potranno essere ritirati nella sede di Xray One**, ai totem di tutte le sedi ospedaliere, mediante accesso al proprio fascicolo sanitario elettronico attraverso il Portale di Regione Lombardia.



## 🕒 Orari

**Lunedì - Sabato**  
**7:30 - 9:30**



### PRENOTAZIONI XRAYONE

Whatsapp: 3667785574

tel: 0386733976

[prenotazioni@xrayone.it](mailto:prenotazioni@xrayone.it)

